

XLVIII. SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 14 DICEMBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

I N D I C E

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1299, 1335
BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio	1299

La seduta è aperta alle ore 10,35.

MARULLO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. » (7 bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 », e precisamente della rubrica dello stato di previsione della spesa « Assessorato dell'industria e del commercio ».

A chiusura della discussione su tale rubrica, ha facoltà di parlare l'onorevole Bianco, Assessore all'industria ed al commercio.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendendo per la prima volta la parola, nella discussione del bilancio, nella mia qualità di Assessore all'industria ed al commercio, sento il dovere di ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordatami nell'avermi preposto a questo importantissimo ramo della economia siciliana. E un particolare ringraziamento debbo anche porgere ai componenti la Giunta del bilancio, ai colleghi che sono intervenuti nella discussione ed, in special modo, agli onorevoli Adamo Domenico e Nicastro, rispettivamente relatori di maggioranza e di minoranza, per le chiare ed esaurienti relazioni compilate e per il riconoscimento che, esplicitamente ed implicitamente, hanno voluto dare all'Assessorato per l'attività da esso svolta e, se non altro, per la buona volontà dimostrata di portare i problemi delle nostre attività economiche su un piano di concretezza e di corretta impostazione finanziaria, al fine di avviarli a soluzione nel quadro delle reali possibilità dell'autonomia regionale. Nell'ambito di quel quadro, cioè, che l'onorevole Nicastro, nella foga dell'elaborazione di una relazione, peraltro veramente pregevole per stile e contenuto, ha completamente trascurato, chiamando quasi quasi responsabile il Governo regionale di aver firmato il Patto atlantico o di non aver attuato nell'Isola (e con quali mezzi, di grazia!) dei piani di industrializzazione analoghi a quelli della vallata del Tennessee!

Penso che l'amico onorevole Nicastro non me ne vorrà se io rilevo oggi che si è distac-

cato dal vero tema, che è quello della discussione di un bilancio regionale.

Vi sono, purtroppo, dei problemi che non possono essere risolti sul piano regionale. Il trattarli, e così ampiamente come fa l'onorevole Nicastro, dimostra indubbiamente profonda competenza e serietà d'indagine (ed io do pienamente atto di ciò al collega ed all'amico), ma non vale a risolverli!

Prima di passare all'esame dei vari settori di attività dell'Assessorato, al quale sono preposto, ritengo opportuno soffermarmi sui rilievi fatti dai relatori e dagli oratori, ed in questa sede, con una forma, che necessariamente sarà a volte improntata ad un amichevole contraddittorio, e che quindi spero non vi annoierà eccessivamente, penso di potere esaurire una gran parte della mia relazione.

Un primo rilievo fatto, sia dal relatore di maggioranza che da quello di minoranza, consiste nella scarsità dei fondi a disposizione dell'Assessorato per l'industria ed il commercio. Il primo ne trae motivo per illustrare un voto della Giunta del bilancio, diretto ad incrementare gli stanziamenti; il secondo ne trae spunto per affermare che la deficienza degli stanziamenti è una conseguenza di una politica industriale e commerciale negativa.

Ritengo opportuno, dato che l'argomento ha un carattere più generale, accennare a quest'ultimo aspetto del problema.

La tesi dell'onorevole Nicastro si può così sintetizzare. La Sicilia ha bisogno, per uscire da uno stato di endemica depressione economica, di un impulso notevole degli investimenti nel settore industriale e, quindi, ha necessità che si incrementi la produzione di beni industriali; mentre, attualmente, una gran massa del risparmio nazionale viene destinata alla produzione di beni di consumo, in particolar modo di beni destinati ad esigenze belliche. Quindi, politica negativa.

D'altra parte, il reddito *pro capite* siciliano andrebbe sempre riducendosi a causa di una accentuazione della depressione economica e del più basso coefficiente di aumento — rispetto al periodo prebellico — dei prezzi dei prodotti agricoli, che costituiscono la base della nostra economia, nei confronti dei prezzi industriali; ciò che sarebbe derivato anche dalla mancata utilizzazione integrale della valuta ricavata dalle nostre esportazioni per effetto della mancata costituzione della Ca-

mera di compensazione prevista dall'articolo 40 dello Statuto regionale.

A tale riduzione del reddito *pro capite* farebbe riscontro un aumento più che proporzionale del costo della vita; ciò che diminuirebbe le possibilità di risparmio e, quindi, di investimenti sul piano dell'economia regionale.

Da ciò, la necessità di larghi investimenti statali al di fuori delle normali correnti del risparmio e del credito, anche nel settore dell'industria, sul tipo russo, americano ed inglese.

E, poichè questi investimenti massivi non sono stati attuati, tutta la linea politica del Governo va condannata.

Queste, ritengo, in sintesi, le argomentazioni di carattere generale dell'onorevole Nicastro, alle quali fanno poi seguito delle raccomandazioni e delle proposte più specifiche per alcuni settori. Su tali raccomandazioni e proposte parlerò in seguito.

Fermandomi alla parte generale, debbo dire all'onorevole Nicastro che, anche ammessa la fondatezza della sua tesi, non vedo come possa intervenire il Governo regionale — e tanto meno l'Assessorato per l'industria — per rimuovere ostacoli e mettere a punto situazioni di carattere nazionale ed internazionale, che sfuggono al suo controllo.

Io sono un uomo pratico e avrei desiderato che, in luogo di disquisizioni e preziosismi scientifici, mi fossero state fatte proposte concrete e possibili su un piano realistico e soprattutto autonomistico. E' bene non dimenticare che noi agiamo nell'ambito di una politica economica nazionale, che non possiamo mutare, specie con una discussione di bilancio, e, spesso, anche per le questioni che ci riguardano direttamente (vedi Camera di compensazione prevista dall'articolo 40 dello Statuto) dobbiamo necessariamente agire di accordo col Governo centrale.

Nè bisogna dimenticare le peculiari caratteristiche dell'attività industriale, commerciale e artigiana, per cui fino ad oggi l'iniziativa privata è sovrana in questo campo, nè la Regione avrebbe mezzi giuridici, possibilità economica e volontà politica di sostituirsi ad essa.

E' inutile, quindi, secondo me, parlare di questioni, indirizzi e deficienze, che stanno su un piano molto diverso dal nostro.

Dobbiamo cercare, invece, di agire nell'am-

bito delle nostre possibilità; ed io penso che lentamente, con intelligenza e tenacia, sfruttando tutte le occasioni politiche favorevoli, noi potremo costruire, per noi e per i nostri figli, un avvenire economico migliore.

Occorre, però, avere fede ed essere ottimisti. L'ottimismo è la prima qualità per riuscire, e non ci deve abbandonare. Non mi pare, tuttavia, che l'onorevole Nicastro lo sia, ed è perciò che dalla sua ben compiuta indagine emana un senso di sfiducia, che è assai pericoloso.

Questo senso di pessimismo ha portato il collega Nicastro a dare un eccessivo peso ad alcuni elementi statistici, che sembrano valorizzare la sua tesi, trascurandone altri importantissimi, che inducono a più favorevoli considerazioni circa il graduale, ma evidente, miglioramento della nostra economia.

Occorre andare molto cauti con la statistica e soprattutto con quella basata su valutazioni spesso personali. Ritengo, in proposito, che a semplici valutazioni corrispondano le affermazioni di un aumento dell'indice medio di depressione ed i calcoli sul prodotto netto siciliano per settore economico.

Per quanto riguarda l'affermazione dello aumento dell'indice medio di depressione, il collega Nicastro, contrariamente al suo solito, è poco documentato statisticamente. Debbo, quindi, ritenere che la sua affermazione sia basata solo su valutazioni personali, che meriterebbero indubbiamente maggiori precisazioni.

Anche quelli relativi al prodotto netto siciliano sono dati emersi da valutazioni. Qui l'amico Nicastro può appoggiarsi, è vero, alla autorità dell'Istituto centrale di statistica; ma ciò non toglie che trattasi di dati poco attendibili, perchè basati sulla determinazione del prodotto aggiunto per ogni settore di industria. Ma sono note sia l'indeterminatezza teorica del concetto di prodotto aggiunto, sia le difficoltà di rilevarlo dai bilanci o dalle rilevazioni aziendali specialmente in Sicilia, dove è di gran lunga preminente la media e piccola industria, spesso a tipo artigiano, che non ha uffici contabili e dove, per il carattere stesso dei siciliani, le rilevazioni aziendali non hanno molto successo.

A proposito, poi, della valutazione del prodotto netto siciliano e del suo rapporto percentuale, nei vari settori, col prodotto netto

nazionale, non posso essere d'accordo con l'onorevole Nicastro nel criterio di porre il problema della scelta dei settori industriali nei quali intervenire più efficacemente in relazione alle percentuali suddette, dalle quali — secondo il relatore di minoranza — dovrebbero trarsi indicazioni e direttive molto utili. E, per la verità, egli le trae — anche se errate — al fine esclusivo di accumulare elementi di critica per il Governo regionale, non tenendo conto che è di tutta evidenza come la scelta dei settori industriali più idonei allo sviluppo nell'Isola va fatta sulla base delle concrete possibilità ambientali, produttivistiche e geografiche e che non basta guardare all'incidenza del prodotto netto siciliano sul totale nazionale. Vi possono essere, infatti, industrie isolate che rappresentino il 10 per cento del corrispondente settore nazionale e che abbiano già saturate le possibilità regionali ed abbiano magari un potenziale produttivo inutilizzato; e, viceversa, industrie con incidenza dello 0,0001 per cento in condizioni di essere sviluppate notevolmente. Come potranno darsi, viceversa, dei casi contrari.

Quello che conta, invece, è l'esame realistico, settore per settore; cosa che l'Assessorato ha già fatto, come risulta dalla relazione al bilancio dell'esercizio 1949-50, nella quale, per ogni settore industriale, sono enunciate possibilità di sviluppo e necessità d'investimento. L'amico Nicastro può essere lieto di constatare che il fabbisogno finanziario, s'intende largamente indicativo, enunciato dal mio predecessore (298 miliardi), si avvicina alla media di 360 miliardi da lui enunciata nella sua relazione.

Debbo aggiungere che — constatata la limitatezza dei mezzi a disposizione della Regione nei confronti delle necessità — ho già dato mandato al Comitato consultivo per la industria di predisporre un piano di priorità negli investimenti, che serva di guida e agli organi del Governo regionale e agli enti che si occupano di finanziamenti industriali.

Mi accorgo, però, che mi sto dilungando eccessivamente su questioni accessorie, perdendo di vista ciò che mi proponevo di dimostrare, e cioè che la situazione economica dell'Isola non è così catastrofica, come il relatore di minoranza vorrebbe dimostrare.

Incominciamo col fenomeno delle insol-

venze. al quale, anche graficamente, l'onorevole Nicastro ha voluto dare tanto peso.

In verità, quando si voglia dedurre, dalla valutazione del fenomeno delle insolvenze (protesti), la maggiore o minore floridezza delle attività industriali, non può prescindersi da un esame più approfondito delle manifestazioni del fenomeno stesso, sia in rapporto alla specie dei protesti, sia, per quanto concerne i protesti delle cambiali ordinarie, in rapporto ai tagli delle medesime.

Una qualsiasi conclusione del genere, basata senza discriminazione sul numero e sull'importo complessivi dei protesti, e che trascurasse quindi la notevole influenza che sull'andamento complessivo del fenomeno può essere rappresentata dai protesti di effetti di piccolo taglio — e cioè di effetti rappresentativi di una crescente massa di acquirenti a rate, i quali non sono in grado di fronteggiare i loro impegni — apparirebbe infatti errata o, quanto meno, scarsamente esatta, in quanto verrebbe a trascurare un fatto economico di ben diversa natura e di diversa portata.

Nell'ultimo triennio, il valore complessivo delle insolvenze è passato in Sicilia da milioni 1.692 nel 1948 a milioni 4.079 nel 1949 e a milioni 6.559 nel 1950, con un rispettivo incremento del 141 per cento nel 1949 rispetto al 1948, e del 61 per cento nel 1950 in confronto all'anno precedente.

In Italia, invece, l'incremento percentuale del valore delle insolvenze fu del 76 per cento nel 1949 rispetto al 1948, e del 65 per cento nel 1950 in confronto al 1949.

Si osserva, intanto, che nel 1950 la situazione, pur considerata senza alcuna discriminazione, tra le varie specie di protesti, appare meno grave in Sicilia che in Italia, sia in senso assoluto (ed infatti l'aumento percentuale fu maggiore in Italia che nell'Isola) sia, e soprattutto, in confronto a quanto avvenuto nell'anno precedente (il ritmo di incremento del valore dei protesti è fortemente diminuito in Sicilia nel 1950 rispetto al 1949, essendo disceso da 141 al 61 per cento, mentre in Italia la diminuzione è stata molto meno rilevante essendo discesa dal 76 al 65 per cento).

Ma, oltre a questa considerazione, occorre rilevare che in Sicilia i protesti delle cambiali ordinarie, indicativi di una condizione

economica che interessa una più vasta massa di insolventi, rappresentano costantemente, rispetto ai protesti di tratte e di assegni, più propriamente indicativi delle condizioni di floridezza delle categorie industriali e commerciali, una percentuale maggiore che in Italia....

NICASTRO, *relatore di minoranza*. In una economia povera come quella siciliana...!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...sia in senso assoluto e sia soprattutto in confronto a quanto si è verificato negli anni precedenti.

Ciò si rileva dal prospetto che segue, nel quale, per ciascuno dei tre anni, viene indicato il valore percentuale dei protesti di cambiali ordinarie sul complessivo valore dei protesti cambiari:

	Sicilia	Italia
1948	52%	49%
1949	55%	51%
1950	60%	53%

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Andiamo avanti oltre il 1950.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ancora le statistiche non ci sono.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ci sono i dati ufficiali. Se li vuole, glieli do io, che sono in possesso del numero di novembre del Bollettino dell'Istituto di statistica.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei è maestro di statistica e gliene riconosco il merito. Però mi lasci fare il mio discorso. Io non ho avuto tutto quel tempo che ha perduto lei. (*Commenti a sinistra*)

GENTILE. Onorevole Bianco, desidererei che Ella nel riferire i dati dicesse « nel continente » e non « in Italia » perchè la Sicilia fa parte dell'Italia.

MACALUSO. Nella statistica è compresa la Sicilia.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Come no! E' compresa.

Per quanto attiene, infine, ai protesti di cambiali di piccolo taglio (sino a lire 10mila), pur nella impossibilità di eseguire confronti con l'analoga manifestazione del fenomeno in Italia, di cui non si conoscono i dati, pare opportuno osservare che, in Sicilia, il numero di tali effetti è aumentato vertiginosamente, essendo passato da 38 mila 124 nel 1948 a 69 mila 398 nel 1949, e a 157 mila 956 nel 1950; anche il valore degli effetti di piccolo taglio protestati è aumentato con progressione notevole, essendo passato da milioni 140,1 nel 1948 a milioni 314,2 nel 1949 ed a milioni 687,8 nel 1950.

Ed è ancora da rilevare che, nel 1949, il numero delle cambiali di piccolo taglio rappresentava sul totale numero delle cambiali protestate il 65 per cento, e, nel 1950, il 70 per cento, mentre il valore ne rappresentava il 15 per cento nel 1949 e il 17 per cento nel 1950.

Da quanto ho detto appare evidente come non possa darsi assoluta forza probante al fenomeno delle insolvenze, per dimostrare la esistenza nell'Isola di una crisi economica più grave che nel resto d'Italia.

Altrettanto debbo dire per quanto riguarda la questione dei depositi a risparmio. E' evidente che la massa del risparmio siciliano è di molto inferiore alla media nazionale, ma noi non possiamo pensare di risanare tutto d'un tratto una situazione incancrenita da decenni.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non abbiamo mai detto questo. Sappiamo che la Sicilia, per risolvere la sua situazione di area depressa, ha bisogno di apporti esterni perchè sono mancati i risparmi in Sicilia.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ora le spiego. Dobbiamo vedere, invece, se vi sono elementi che facciano prevedere una evoluzione del fenomeno in senso favorevole alla economia siciliana, e tali elementi io penso che sussistano senz'altro.

E' vero che l'importo dei depositi postali a risparmio in Sicilia, pur essendo passato da 24 miliardi e 871 milioni al 31 dicembre 1948 a miliardi 35 e milioni 24 alla fine del 1949 e a miliardi 45 e 465 milioni al 31 dicembre 1950, è tuttavia percentualmente diminuito in confronto alla massa nazionale dei depo-

siti postali; ma da ciò non si può trarre un elemento di prova del progressivo impoverimento del risparmiatore della Sicilia in confronto a quello dell'Italia, dato che un esame più attento sulla destinazione dei depositi deve condurre a conclusioni diverse.

Se, in realtà, i depositi a risparmio della Sicilia hanno rappresentato, alla fine del 1950, il 6,7 per cento dei depositi in Italia, mentre ne costituivano il 6,8 per cento nel 1949, occorre di converso rilevare l'aumento percentuale dei depositi bancari della Regione in confronto al totale nazionale (3,6 per cento nel 1949 e 3,9 per cento nel 1950); dal che può dedursi una diversa destinazione del risparmio, per un impiego più produttivo, probabile sintomo questo di una mentalità mutantesi in armonia con lo sviluppo degli affari.

E inoltre non dovrebbe sfuggire ad un attento osservatore che, in Sicilia, l'indice tra impieghi e depositi bancari risulta costantemente maggiore dell'analogo rapporto nazionale, dovendosi anche questo ritenere una favorevole conferma delle considerazioni che precedono. Per ogni 100 lire ne sono state, infatti, impiegate in Sicilia 76,6 nel 1948, 88,7 nel 1949 e 84,1 nel 1950, mentre il rapporto nazionale risulta, rispettivamente, di lire 68,8, 70,7 e 74,7.

Anche i dati statistici enunciati dal relatore di minoranza, a proposito degli scambi commerciali con l'estero, per arrivare alla conclusione del peggioramento della ragione di scambio, a sfavore dell'esportazione (10 per cento di aumento del valore delle nostre esportazioni contro 30 per cento di aumento del costo delle importazioni), col conseguente danno per la nostra economia, che è principalmente esportatrice, meritano una rielaborazione.

Intanto è da osservare che, ammesso esatto quanto affermato dall'onorevole Nicastro circa il peggioramento, nella misura suddetta, della ragione di scambio, nessun vantaggio si avrebbe — a mio avviso — dalla istituzione della Camera di compensazione prevista dall'articolo 40 dello Statuto regionale. E ciò per un duplice ordine di motivi:

1) perchè, ove noi utilizzassimo la valuta ricavata dalle nostre esportazioni per l'importazione dall'estero dei macchinari e dei manufatti occorrenti, verremmo ad avere integral-

mente il danno dei maggiori prezzi all'importazione, senza poter usufruire dei possibili minori costi all'interno;

2) perchè non esistendo ancora in Sicilia un'attrezzatura commerciale ed industriale tale da consentire l'utilizzazione integrale della valuta che affluirebbe in detta Camera in dipendenza delle nostre esportazioni, verrebbero a crearsi degli accumuli tali che potrebbero portare a delle forti perdite sui prezzi di realizzo.

Ecco perchè ritengo che, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Nicastro, attraverso tale Camera noi non avremo mai la possibilità di fare una politica di perequazione dei prezzi della nostra agricoltura con quelli dei manufatti industriali.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Personalmente credo che lei non sia convinto di quello che sta dicendo.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei legge anche nel pensiero. Le conoscevo la qualità di grande cultore di statistica, ma non anche quella di leggere il pensiero, specialmente quello degli avversari. Ne prendo atto.

MACALUSO. Questa è una qualità positiva degli uomini politici.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Gliene ho dato atto. Il fenomeno dei prezzi non ha carattere regionale nè nazionale, ma internazionale, e la Regione, attraverso la Camera suddetta e senza neanche la possibilità di una autonomia valutaria e doganale, non potrebbe mai agire su di esso in modo definitivo ed in misura determinante.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Quindi dobbiamo rinunciare all'articolo 40?

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Si può rinunciare a una cosa che si ha. (*Commenti a sinistra*)

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E' lo Statuto che ce la dà.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Quello che più conta, invece, — a mio

avviso — è la possibilità, a difesa degli interessi economici regionali, di concedere licenze di importazione e di esportazione ed autorizzazioni ad operazioni di scambi bilanciati, in modo da evitare, costantemente o quasi, il prevalere degli interessi non siciliani. In tal senso sarà diretta l'azione dell'Assessorato.

Tornando al peggioramento della ragione di scambio, devo dire che essa non è in relazione alla bilancia commerciale, come sembrerebbe invece dalla relazione Nicastro.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E' la conseguenza della politica del riarmo.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il peggioramento di tale bilancia sul piano nazionale è dovuto anche alla necessità di evitare che, attraverso il meccanismo dell'Accordo internazionale pei pagamenti, l'Italia venisse ad essere danneggiata da una bilancia commerciale quasi in attivo. Da ciò, i recenti provvedimenti del Ministro La Malfa, che ampliano notevolmente le possibilità di importazione a dogana e riducono i dazi d'importazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Sulla carta, però.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Per la Sicilia, comunque, la tendenza è sempre favorevole, nè un peggioramento della ragione di scambio sul piano nazionale potrà danneggiare la nostra economia.

Infatti, i prezzi dei prodotti normalmente importati nell'Isola presentano dal 1949 al 1950 un indice di diminuzione del 25 per cento, che tende ancora ad aumentare, mentre, per contro, l'indice dei prezzi delle nostre esportazioni si avvia ad un aumento di oltre il 25 per cento, sufficiente a compensare il danno dell'acquisto, sul piano nazionale, di materie prime e materiali importati dall'estero e gravati dall'onere (che si può calcolare, mediamente del 20 per cento) derivante dal peggioramento della ragione di scambio.

Un'altra serie di dati enunciati dalla relazione di minoranza meritano un attento esame ed una rielaborazione: sono quelli che si riferiscono al costo della vita in Sicilia ed al prezzo dei prodotti dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il costo della vita, è

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

da dire che in effetti l'indice generale per la Sicilia è aumentato da 46,53 (1938 base 1) del 1950 a 52,50 nel settembre 1951, con un aumento del 13 per cento; mentre quello generale italiano è passato, nello stesso periodo, da 48,49 a 53,71, con un aumento del 10,80 per cento.

Ritengo, tuttavia, che tale avvicinamento, lievissimo del resto, alla media nazionale, non debba considerarsi un indice negativo, in quanto un esame anche superficiale delle relative tabelle statistiche dimostra che sono proprio le regioni più economicamente arretrate ad avere gli indici più bassi.

Dovrebbe, quindi, essere motivo di soddisfazione constatare questo aumento dell'indice, tanto più che esso si accompagna ad una maggiorazione analoga dell'indice dei salari.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Con la disoccupazione crescente che c'è! Io vorrei domandare se i salari di Palermo sono come quelli di Milano, dato che l'indice del costo della vita nelle due città è uguale.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io sto parlando di aumento, mentre la sua tesi è di dimostrare la depressione. La percentuale di aumento in Sicilia è del 13 per cento, in Italia è del 10 per cento. Questo distrugge la sua tesi; lei non parlava di percentuale di aumento.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. In un ambiente depresso l'aumento del costo della vita è aumento di malessere, di fame e di miseria. Questa è la mia tesi; è così lineare!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Molto bene.

E' da dire, inoltre, che le variazioni degli indici sono indicative, ma fino ad un certo punto, in quanto occorre anche esaminare il livello assoluto dei costi. Purtroppo, manca ancora una elaborazione statistica in tal senso, che sarebbe interessantissima. Mi riprometto di dare istruzioni all'Ufficio statistica dell'Assessorato per colmare tale lacuna... e dare così all'onorevole Nicastro altri elementi fra i quali spigolare, da appassionato, dei suoi interventi in Assemblea a base di statistica.

Io, per la verità, in tale materia sono dello

stesso avviso del compianto Trilussa (*commenti a sinistra*), del quale, per interrompere un po' la monotonia che ho provocato con le cifre, mi permetto di leggervi alcuni versi.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Questa affermazione è grave ed offensiva per tutti gli economisti.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*:

*Sai che d'è la statistica? E' 'na cosa
che serve pè fà un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che sposa.
Ma pè me la statistica curiosa
è dove c'entra la percentuale,
pè via che, lì, la media è sempre uguale
puro cò la persona bisognosa.
Me spiego: da lì conti che se fanno
seconno le statistiche d'adesso
risurta che te tocca un pollo all'anno;
e, se nun entra ne le spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perchè c'è un antro che ne magna due.*

D'altra parte, poichè il collega Nicastro mi ha portato in questo campo con una valanga di dati e di cifre, non ho potuto fare a meno di fare anch'io lo statistico.

Nei confronti, infine, dell'asserita sperequazione fra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti industriali, devo far presente che indubbiamente il fenomeno esiste, in generale, ma che la sperequazione non è quella che ha indicato, addomesticando sia pure leggermente le cifre, il collega Nicastro, e che, per la Sicilia, il divario fra i due indici è meno ampio che altrove.

Difatti, l'indice per le materie prime e per i prodotti tessili è passato da 60,15 (media 1950) a 69,11 (settembre 1951); quello delle materie prime e prodotti chimici da 53,02 a 57,96, e quello delle materie prime e prodotti metallurgici e meccanici da 52,28 a 67,08.

Gli indici suddetti, rilevati dal bollettino dell'Istituto centrale di statistica, presentano, rispetto a quelli enunciati dal collega Nicastro, una minore ampiezza di variazione dal 1950 al 1951 ed un livello, per il 1951, meno alto, in modo da avvicinarsi di più agli indici dei prezzi agricoli, quali risultano dalla relazione di minoranza.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, gli indici di aumento, rispetto al 1938, dei prezzi dei prodotti agricoli che interessano maggiormente l'economia siciliana, debbo dire

che essi risultano più elevati della media nazionale; ciò che rende meno grave, per la Regione, la sperequazione rilevata dall'onorevole Nicastro.

Cito alcuni esempi: arance, 60,25; limoni, 62,37; essenze limoni, 130; olio di olivo, 71,3; fave, 59,97; nocciole, 100; formaggi nostrani, 62.

Ho dovuto fare un'esposizione a carattere statistico per dimostrare come, pur nella fase depressiva attuale della economia italiana, anche gli elementi negativi raccolti, con passione, pazienza e competenza, dal collega Nicastro, non sono poi così gravi, come potrebbero sembrare a prima vista; ed, anzi, ad un'analisi, che non sia falsata dal più nero pessimismo o da preconcetti politici, possono presentare molti lati favorevoli.

E, peraltro, non sembra che manchino altri dati statistici che possano ritenersi indici validi, diretti e indiretti, del progresso economico della Sicilia.

Dal 1947 al 1950, gli autoveicoli iscritti al Pubblico registro automobilistico in Sicilia sono passati da numero 32.652 a 46.924, (onorevole Nicastro, permetta che ai suoi dati ne aggiunga qualche altro)....

BENEVENTANO. C'è chi ha il monopolio del vino e ci sono quelli che hanno il monopolio delle statistiche.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...rappresentando nel 1947 il 3,88 per cento del patrimonio automobilistico nazionale e nel 1950 il 4,16 per cento; gli autoveicoli in circolazione sono passati in Sicilia da 25.624 nel 1949, e cioè il 3,77 per cento sul totale nazionale, a 31.065 nel 1950, pari al 3,95 per cento della Nazione; gli automezzi e rimorchi adibiti al trasporto di cose sono aumentati in Sicilia, nello stesso periodo, da 6.961 a 9.360, costituendo, rispettivamente, in confronto all'Italia, il 2,63 per cento e il 3,14 per cento.

Nei comuni con oltre 5mila abitanti risultano macellati, in Sicilia, nel 1950, 230 mila 705 quintali, pari al 4,8 per cento del totale nazionale, e cioè in proporzione tendente all'aumento rispetto al 1948 (4,7 per cento) e al 1949 (4,4 per cento).

Le merci caricate e scaricate negli scali delle Ferrovie dello Stato rappresentarono nel 1948 il 6,3 per cento del complessivo

tonnellaggio scaricato in Italia e negli anni 1949 e 1950 il 6,9 per cento.

Inoltre, anche l'aumentato gettito di talune entrate erariali, quali l'imposta generale sull'entrata, le imposte di registro, le tasse di bollo e l'imposta di ricchezza mobile, costituiscono indici significativi di una maggiore capacità contributiva, determinata dallo sviluppo e dall'aumentato ritmo degli affari.

Il gettito dell'imposta generale sull'entrata è passato da 6.321 milioni nel 1948-'49 a 6.754 milioni nel 1949-'50 e a milioni 8.215 nel 1950-'51, con un aumento percentuale sempre più accentuato (6,8 per cento nel 1949-'50, rispetto all'esercizio precedente e 21,6 per cento nel 1950-'51 in confronto al 1949-'50); il gettito delle imposte di registro è passato da milioni 1.980 nel 1948-'49 a milioni 2.502 nel 1949-'50 e milioni 2.974 nel 1950-'51; le tasse di bollo da milioni 1.264 a milioni 1.556 nel 1949-'50 e milioni 2.122 nel 1950-'51, con un incremento percentuale del 23,1 per cento nel 1949-'50 e del 36,4 per cento nel 1950-'51; mentre, infine, il gettito della ricchezza mobile, che nel 1949-'50 risultava di milioni 2.218, è salito nell'ultimo esercizio a milioni 3.228, con un rilevante incremento del 45,5 per cento, nettamente superiore a quello verificatosi, per questo stesso tributo, nella Nazione (20,9 per cento).

Infine, elementi confortevoli possono anche essere considerati i seguenti:

Produzione zolfifera

1946	tonnellate	82.000
1947	» »	78.000
1948	» »	96.000
1949	» »	104.315
1950	» »	120.869

Produzione di salgemma

1946	tonnellate	26.000
1947	» »	64.000
1948	» »	67.000
1949	» »	143.262
1950	» »	105.666

Conservate vegetali

1947	quintali	60.000
1948	»	62.000
1949	»	82.000
1950	»	96.769

Succhi naturali d'agrumi

1947	quintali	84.000
1948	»	75.000
di cui oltre 70.000 in lim.		
1949	»	90.000
1950	»	120.000

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

Produzione energia elettrica

1947	256.000.000 di Kwh.
1948	320.000.000 » »
1949	395.164.036 » »
1950	394.704.732 » »
1951	435.000.000 » »

Movimento merci nei magazzini generali

1948	q. entrata	209.904	q. uscita	219.850
1949	»	»	»	293.145
1950	»	»	»	297.932

Vagoni caricati - (media mensile)

1947.	numero	14.953
1948	»	19.367
1949	»	21.230
1950	»	22.074

Tonnellaggio merci accettate - (media mensile)

1947	tonnellate	192.066
1948	»	228.105
1949	»	246.348
1950	»	241.561

*Ammontare degli imponibili
sui quali grava l'imposta camerale*

1948	lire	8.372.805.765
1949	»	11.242.181.045
1950	»	12.265.000.000
1951	»	15.054.030.850

Ho creduto opportuno, signori colleghi, di lungarmi alquanto su questioni di carattere statistico non per amore di polemica, ma per arrivare alla conclusione che, sia pure lentamente e faticosamente, la nostra economia, ravvivata e potenziata dalle istituzioni autonomistiche, comincia a marciare. Se è vero che alla nostra situazione attuale non si addice il facile ottimismo, è altresì vero che bisogna abbandonare il pessimismo, stroncatore di ogni volontà e mortificatore di ogni iniziativa, ed avere fede in noi stessi e nelle capacità realizzatrici del nostro popolo.

Ciò premesso, debbo dire subito che sono pienamente d'accordo coi relatori di maggioranza e di minoranza nel ritenere che all'industrializzazione è legato, in gran parte, l'avvenire economico della nostra Isola e che, quindi, occorrono maggiori stanziamenti di bilancio e maggiori investimenti. Debbo, anzi, integrare tale concorde affermazione col fare presente che maggiori stanziamenti ed investimenti occorrono anche nei settori commerciale ed artigiano: l'uno, che costituisce lo sbocco essenziale dell'attività industriale, e l'altro, che ne rappresenta la naturale integrazione e il fecondo lievito.

Per questi maggiori stanziamenti ed investimenti ritiene l'onorevole Nicastro che non possano essere utilizzati i fondi dell'articolo 38.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Io dico che non possono essere utilizzati direttamente. Illustrerò questo mio concetto.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non sono d'accordo nella sostanza. I fondi dell'articolo 38, intanto, possono essere utilizzati per quelle opere e quei servizi pubblici che hanno un carattere funzionale rispetto all'attività industriale, commerciale ed artigiana, perchè diretti a creare l'ambiente adatto allo svolgersi di queste ultime attività. E ciò è già tanto. Inoltre, ove si voglia venire incontro veramente, e non solo a parole, alle necessità della industrializzazione, si potrebbero riversare sui fondi dell'articolo 38 le spese per lavori pubblici, bonifica, etc., attualmente gravanti sui fondi normali di bilancio, in modo da lasciare libera, su questi ultimi fondi, una trancia maggiore pei bisogni della industrializzazione.

Ecco come, a mio avviso, il fondo previsto dall'articolo 38 dello Statuto può venire incontro ad esigenze diverse da quelle per le quali appare istituito. Trattasi di un aiuto indiretto, ma non per questo meno efficace.

Non basta, però, avere a disposizione una maggiore trancia: occorre, poi, utilizzarla in modo economicamente utile, e per far ciò è necessario che, pur senza arrivare alle regionalizzazioni od alla disciplina integrale delle attività produttive, si intervenga più decisamente e più efficacemente nella attività industriale propriamente detta. Finora, la Regione altro non ha fatto che opera di propulsione e d'indirizzo, concedendo alcune esenzioni fiscali, l'anonimità azionaria, e partecipando, con possibilità limitate, al capitale azionario di talune imprese. Occorre dire chiaro e forte che tali provvedimenti non bastano, ove si voglia dare un impulso più determinante al processo d'industrializzazione dell'Isola.

Una volta dato l'urto, il processo acquisterà una forza viva e tale da procedere da solo; ma è necessario che l'impulso sia notevole e che sia impresso nella direzione giusta. Io penso che le necessità della industrializza-

zione e del miglioramento dell'attrezzatura industriale non siano diverse, nell'Isola, da quelle — ad esempio — della bonifica e della meccanizzazione agricola. Trattasi, nell'uno e nell'altro caso, di aumentare le possibilità di lavoro ed il rendimento dello stesso. Eppure, ogni qualvolta si parla di aiuti alle industrie, s'incontrano difficoltà spesso insormontabili.

Ritengo che in Sicilia unica debba essere la linea di politica economica, in ogni caso, ove non si voglia pregiudicare irrimediabilmente l'avvenire industriale dell'Isola. Vi sono esempi in altre regioni (Trentino - Alto Adige) di interventi massivi, di carattere generale per creare degli impianti industriali; anche nella Regione siciliana abbiamo esempi di natura, però, particolare (attività mineraria — bacino di carenaggio — Azienda Siciliana Trasporti). Occorre, però, avere il coraggio di osare e di generalizzare. Usiamo tutti gli accorgimenti, adottiamo tutte le garanzie possibili, per evitare che la Regione rimanga invischiata in imprese non sane; escogitiamo sistemi di recupero a lunga scadenza, ma interveniamo in misura e forme più decise.

Se la Regione riuscirà a creare uno o due sani impianti industriali all'anno per un periodo di 10-15 anni, sarà veramente benemerita per l'economia dell'Isola e per il benessere dei suoi figli.

In conformità a detto concetto, ho già disposto perchè gli uffici dell'Assessorato elaborino due provvedimenti di legge: uno, che avrà lo scopo di fare intervenire direttamente la Regione — con contributi di notevole mole — nell'impianto di stabilimenti industriali; l'altro, che porrà a carico della Regione la spesa per l'acquisto e la sistemazione, con la installazione di tutti i servizi necessari (acqua, linee elettriche, raccordi ferroviari) di vaste aree destinate ad essere utilizzate per l'impianto di stabilimenti industriali.

Spero che l'Assemblea, che tanta comprensione ha dimostrato per il problema dell'industrializzazione dell'Isola, vorrà, a suo tempo, accogliere benevolmente i suddetti disegni di legge, ove dovessero passare al vaglio della Giunta di governo.

Circa la esiguità degli attuali stanziamenti di bilancio, debbo dire che l'Assessorato per l'industria ed il commercio ha avuto forse il

torto di essere stato il primo ad articolare gli stanziamenti della parte straordinaria del bilancio sulla base di apposite leggi.

La mancanza della necessaria esperienza, la prudenza propria di chi inizia un'attività nuova e la preoccupazione di non intaccare notevolmente le finanze regionali, indussero, infatti, gli organi di Governo e l'Assemblea, a fissare detti stanziamenti in una misura che si è dimostrata per alcuni settori (ad esempio, ricerche minerarie, pubblicità) assolutamente inadeguata alle effettive necessità. Finora, è stato provveduto a far fronte alle maggiori esigenze con variazioni di bilancio fra un capitolo e l'altro. Sono, però, in corso di elaborazione presso l'Assessorato degli schemi di leggi che adegueranno definitivamente gli stanziamenti alle effettive necessità dei singoli servizi, quali sono emerse dalla esperienza di più anni di lavoro e dai programmi tecnici elaborati.

Altro rilievo comune degli onorevoli relatori è quello della necessità di dare una interpretazione quanto più possibile estensiva alla legge 20 marzo 1950, numero 29, nei riguardi specialmente del concetto di stabilimento industriale, e di applicare la legge stessa con criteri di elasticità, larghezza e celerità, per non frustrare lo scopo al quale essa tende.

Posso assicurare l'Assemblea che, da parte del mio Assessorato, la legge è stata sempre applicata secondo i suggerimenti ed i criteri indicati dagli onorevoli oratori. Risponderò poi agli oratori che hanno toccato questo tema. Purtroppo, la dizione della legge si presta ad interpretazioni restrittive, come ha riconosciuto anche il Consiglio di giustizia amministrativa, donde gli inconvenienti lamentati.

Molto a proposito, quindi, è venuta la proposta di legge Beneventano, che apporta alla legge 20 marzo 1950, numero 29, quegli emendamenti e quelle precisazioni atti a consentire l'interpretazione e l'applicazione della legge stessa in modo più consono alle esigenze dell'industrializzazione dell'Isola.

Voglio sperare che, dopo il voto così esPLICITO della Giunta del bilancio, il provvedimento Beneventano non incontri difficoltà in Commissione legislativa ed in questa Assemblea.

Gli onorevoli relatori di maggioranza e di

minoranza si sono anche concordemente soffermati sulla necessità di promuovere congrue iniziative di credito e misure che assicurino l'adeguato sforzo finanziario, necessario all'impianto ed alla gestione di opifici industriali.

Nello stesso senso si esprime un ordine del giorno della Giunta del bilancio, che auspica altresì la costituzione di un consorzio fra gli istituti di credito regionali per la concessione del credito industriale di esercizio.

Non v'è dubbio che il problema dei finanziamenti in genere alle industrie, e quello del credito di esercizio in particolare, è di eccezionale gravità per la Regione siciliana, che pone la industrializzazione dell'Isola alla base della sua rinascita economica. E' di eccezionale gravità anche per l'imponenza dei mezzi necessari; per cui ritengo che difficilmente il Governo regionale, coi propri mezzi ordinari di bilancio, potrà risolverlo.

L'Assessorato ha già messo allo studio il problema, ed io personalmente, appena insediato nella carica di Assessore, ho incaricato il Comitato consultivo per l'industria di elaborare un testo che — perfezionando il progetto già approvato dalle commissioni legislative nella passata legislatura e alla stregua anche delle esigenze vitali delle categorie economiche interessate — possa avviarlo a soluzione. Ritengo, però, che — sempre ai fini suddetti — un'azione più determinante potrà essere esplicata dal Governo regionale anche nei confronti degli istituti di credito regionali, non appena sarà intervenuto il passaggio delle attribuzioni fra i ministeri delle finanze e del tesoro e l'Assessorato per le finanze.

Intanto il mio Assessorato, di concerto con quello per le finanze, ha elaborato uno schema di legge che consentirà agli istituti bancari, che effettuano il servizio di cassa della Regione, di investire, fino ad un massimo del 10 per cento, le disponibilità di cassa in obbligazioni emesse nell'interesse delle nuove attività industriali sorte nell'Isola.

Oltre a ciò, è in corso di studio la possibilità di rendere più agile il funzionamento del Fondo di partecipazione azionaria, di cui al capo terzo della legge 20 marzo 1950, numero 29, in modo da incrementare la sua attività.

Come vedete, onorevoli colleghi, si sta facendo tutto il possibile — nel quadro della competenza della Regione e delle disponibilità finanziarie — per risolvere nel migliore dei modi tali problemi.

Debbo aggiungere al riguardo che, evidentemente, il compito mio sarebbe enormemente agevolato, ove venisse attuato il criterio di utilizzazione indiretta, per le necessità del settore industriale, del fondo previsto dallo articolo 38 dello Statuto regionale, giusta quanto ho proposto in precedenza.

Continuando nell'esame dei rilievi e delle proposte fatte dagli onorevoli relatori, debbo soffermarmi su tre proposte di carattere generale fatte dall'onorevole Nicastro alla fine della sua relazione e che sono così formulate:

— difendere la debole industria esistente (metalmecanica, alimentare, enologica, ittica, chimica, etc.) ed assicurarne l'ulteriore sviluppo;

— promuovere la riorganizzazione, la modernizzazione e la razionalizzazione delle industrie artigiane e rurali isolate, inquadrandone l'attività in quella delle industrie esistenti, con funzione utile e vitale;

— promuovere particolari agevolazioni a favore degli artigiani e dei piccoli industriali.

Ho voluto raggruppare queste tre proposte, enucleandole dalle altre fatte dall'onorevole Nicastro, perchè tutte e tre presentano uno stesso carattere di eccessiva genericità.

Alle suddette proposte della relazione di minoranza potrei rispondere, dando le più ampie assicurazioni che così sarà fatto; e non direi nulla di errato, in quanto è proprio questo il programma del Governo. Ma il problema non sarebbe risolto lo stesso, perchè è sui mezzi per attuare tale programma che bisogna discutere, cosa che la minoranza non ha fatto.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. I mezzi sono quelli dell'articolo 38. La questione riguarda la politica economica di questo Governo.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Fare delle affermazioni programmatiche, con parole più o meno belle, è cosa facile per tutti; il difficile è trovare i mezzi idonei nell'ambito dello Statuto e delle disponibilità finanziarie della Regione; e, sotto questo aspetto, la relazione di minoranza manca netta-

mente al suo scopo, perchè non discute sulla idoneità o meno dei mezzi finora posti in atto dal Governo regionale, non fa delle proposte costruttive, ma enuncia una linea programmatica che coincide perfettamente con quella del Governo.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. La linea programmatica è la attuazione. In Commissione il collega Adamo ha parlato di una produzione di energia elettrica per 1 miliardo di chilovattore. Questo in effetti non c'è nemmeno nel programma dell'E.S.E..

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ci saranno.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Speriamo che ci siano: se saranno realizzati i finanziamenti, ci saranno. Ma non è solo un problema di finanziamento, è anche un problema di politica economica. E' questa una cosa che il Governo non farà,

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Devo dire che sarà vero in teoria in una zona sufficientemente servita dalla centrale idrica.

Quali siano i mezzi posti in essere finora dal Governo regionale, è ben noto all'Assemblea, che li ha sentiti ripetere più volte in sede di discussione del bilancio. Si chiamano: azioni al portatore, esoneri fiscali, partecipazioni azionarie, centri sperimentali per l'industria, contributi e spese per ricerche minerarie, contributi agli interessi dei mutui per ammodernamenti delle attrezzature minerarie, contributi per le opere di carattere sociale nelle industrie minerarie, crediti allo artigianato, perfezionamento dei prodotti artigiani, legge per la ricerca degli idrocarburi, pubblicità collettiva ai nostri prodotti, etc..

Li ritiene sufficienti l'onorevole relatore di minoranza? E se non li ritiene tali, quali altri mezzi suggerisce? Non bisogna dimenticare che vi è anche una iniziativa parlamentare per la formazione delle leggi, e che, anche sotto questa forma, può estrinsecarsi la collaborazione costruttiva della minoranza.

Io ho già detto quali altri mezzi ho inteso di porre in atto, sotto un profilo di carattere generale. Su un piano più specifico,

posso dire che ho in animo di fare elaborare uno schema di legge che scorpori dagli appalti la parte di lavori che può essere eseguita da artigiani, per affidarla loro direttamente, in modo da instaurare quella integrazione fra attività industriale ed attività artigiana cui accenna anche l'onorevole Nicastro.

Riterrei opportuna, inoltre, la concessione di contributi per l'elettrificazione di tutte quelle attività industriali ed artigiane di limitata potenzialità che, per la mancanza sul posto di adeguati impianti elettrici, non possono migliorare la loro produttività.

E conto di ripresentare in Giunta — dopo la necessaria rielaborazione — tutti quegli altri provvedimenti di legge già presentati dal mio predecessore e decaduti, o presso la Giunta stessa o presso le commissioni legislative, per fine legislatura.

Se la minoranza ritiene ancora insufficiente tale azione, io sarò ben lieto di accogliere qualunque proposta concreta e, naturalmente..... sensata! Purchè si esca dal generico e dalla retorica delle frasi fatte.

Altro rilievo della minoranza, di natura, però, specifica, è la necessità di attuare e sviluppare l'intero programma dell'Ente siciliano di elettricità, assicurandone la difesa contro i gruppi monopolistici e garantendo all'industria siciliana un basso prezzo della energia elettrica.

Trattasi di due questioni ormai ben note, sulle quali si è intrattenuto più volte il mio predecessore.

Ma, poichè evidentemente la minoranza è del parere che le ripetizioni giovano, sono costretto a ripetere ciò che altre volte è stato detto fino alla sazietà!

Non vi è nel Governo regionale nessuna volontà di contrastare o ritardare il programma di costruzioni dell'E.S.E.. E' chiaro, però, che l'E.S.E., una volta ultimati gli impianti, dovrà effettivamente esercitare quella funzione calmieratrice che è nel suo programma e per la quale fu costituito. Questa funzione il Governo regionale intende che sia esercitata in modo efficace, in modo cioè da consentire la fornitura a più basso prezzo della energia occorrente alle industrie siciliane.

Quanto alle tariffe dell'energia elettrica ed al più volte invocato prezzo unico nazionale, io non posso che richiamarmi a quanto affermato in quest'Aula dal mio predecessore,

nella relazione al bilancio dell'esercizio 1949-1950.

Fu detto allora, ed io lo confermo, che, se, a prima vista, le tariffe della Sicilia appaiono — come media — superiori di circa il 150 per cento alla media nazionale, con un esame più approfondito esse risultano, a parità di utilizzazione e di settore, superiori solo del 25-30 per cento alla detta media.

La situazione non è cambiata da allora perchè, anche per il fermo atteggiamento dei nostri rappresentanti in seno alla Commissione centrale prezzi, l'aumento tariffario da anni richiesto dalle industrie elettriche, che aggraverebbe il suddetto scarto del 25-30 per cento, non è stato più attuato nè penso che lo sarà.

Naturalmente, è stato anche accantonato il progetto di unificazione tariffaria già pronto; ma non ritengo che sia poi un danno, dato che — da quanto mi risulta — tale progetto non prevede un prezzo unico, ma varie classi di prezzi a seconda i settori, le regioni, la fonte di produzione e l'utilizzazione, in modo che la Sicilia avrebbe vantaggi ben limitati, inferiori forse a quelli ottenibili con una funzione veramente calmieratrice dell'E.S.E..

E, mentre siamo sull'argomento « energia elettrica », devo fugare i dubbi esposti dal relatore di minoranza circa le possibilità della produzione elettrica in Sicilia dopo i danni subiti dalle centrali in seguito alla recente alluvione. I danni suddetti, pur essendo stati di non lieve mole, sono stati già riparati; nè l'utenza, durante i necessari lavori, ha subito disservizi apprezzabili.

Le cifre sulla produzione attuale di energia elettrica e sulle possibilità future sono state enunciate dal relatore di maggioranza, ed io non posso che confermarle con viva soddisfazione, perchè esse stanno a dimostrare come in questo settore sia stato ormai nettamente e felicemente superato il periodo di carenza e ci avviamo, anzi, verso una fase di larga disponibilità che, unita all'azione calmieratrice dell'E.S.E., potrà portare ad una diminuzione automatica dei prezzi.

Circa le possibilità future di produzione, l'onorevole Nicastro ha espresso altro dubbio, asserendo che le centrali termiche dovrebbero restare di riserva e che, quindi, i limiti massimi di produzione vanno ridotti.

Debbo dire, in proposito, che ciò sarà vero

in teoria, o in una zona sufficientemente servita da centrali idriche; ma nell'Isola, in attesa che l'energia idrica sia sufficiente a tutti i bisogni, le centrali termiche hanno il loro compito da svolgere. E tale compito potranno assolvere anche in futuro, ove i costi della energia idrica in qualche impianto, per avventura male programmato, dovessero essere più elevati dei costi di quella termica, perchè allora potrà restare di riserva proprio l'impianto idrico.

La relazione di minoranza rileva ancora la necessità — ai fini del miglioramento delle condizioni ambientali che favoriscono il sorgere di nuove industrie — di eseguire con urgenza opere a carico della Cassa del Mezzogiorno e gli investimenti produttivi a carico del fondo previsto dall'articolo 38 dello Statuto.

Faccio mia senz'altro tale esigenza e la passo — per ragione di competenza — ai colleghi Milazzo e Germanà.

Nel campo minerario, gli onorevoli relatori di maggioranza e di minoranza chiedono, fra l'altro, che il Governo svolga un'azione tempestiva presso le aziende minerarie per richiamarle alla osservanza delle norme igieniche e sanitarie, in modo da rendere operante la legge regionale 28 luglio 1949, numero 40, e che venga ripresentato il progetto di legge relativo alla modifica della legge mineraria.

Per quanto riguarda l'osservanza delle norme igieniche e sanitarie in miniera, pur non rientrando tale settore nella competenza dell'Assessorato per l'industria e il commercio, posso assicurare l'Assemblea che ho già interessato il Distretto minerario di Caltanissetta affinchè sorvegli ed operi.

Circa la necessità di rendere operante la legge regionale 28 luglio 1949, numero 40, che dà la possibilità di concedere contributi per l'esecuzione, nelle miniere, di opere e servizi che migliorino le condizioni igieniche dello ambiente di lavoro, nonchè per la costruzione di case operaie, debbo dire che — dopo una prima fase di apatia che indusse l'Assessorato, come ha ricordato l'onorevole Nicastro, a richiedere lo storno a favore del settore ricerche minerarie di parte dei fondi assegnati per opere sociali, onde evitare che, restando tali fondi non impegnati, passassero ad economie — sono state presentate notevoli richieste da parte dei privati esercenti e dell'Ente zolfi

italiano, sulla base delle quali l'Assessorato, come ho già detto, presenterà degli schemi di legge per l'aumento degli stanziamenti.

Oltre a ciò, l'Assessorato, allo scopo di rendere sempre più operante la legge in questione, ha in corso di elaborazione degli emendamenti alla stessa, diretti ad agevolare il finanziamento della parte di opere e servizi, la cui spesa è a carico degli esercenti (la legge prevede l'erogazione di contributi nella misura massima del 40 per cento della spesa) ed a dare la possibilità di ammettere a contributo quelle opere che, pur non avendo un carattere decisamente sociale, valgano a preservare gli operai dalle malattie professionali. Ciò, spero, servirà a migliorare le condizioni degli operai addetti alle industrie della pomice, quasi tutti affetti da silicosi.

Ho poi intendimento di porre allo studio — anche sotto il profilo finanziario e d'accordo con l'Assessore al lavoro — la possibilità di estendere la legge in questione a tutte indistintamente le attività industriali.

Circa le modifiche alla legge mineraria, assicuro l'Assemblea che il noto, tormentato, progetto di legge regionale è già all'esame del Consiglio delle miniere, che lo sta rielaborando, tenendo conto sia degli emendamenti apportati dalla Commissione legislativa, sia delle necessità manifestatesi nel frattempo. Non appena ultimata tale rielaborazione — ciò che spero avverrà entro breve termine — ripresenterò senz'altro il progetto in Giunta.

In merito alla necessità della riforma del Servizio regionale delle miniere, rilevata dall'onorevole relatore di maggioranza, ed emersa anche durante le discussioni presso la Giunta del bilancio, assicuro l'Assemblea che il problema è in fase avanzata di studio, avendo io stesso avvertito, da tempo, la necessità suddetta.

La riforma — secondo le direttive da me impartite — dovrebbe basarsi su un maggiore decentramento del servizio, in relazione ai singoli settori minerari regionali, in modo anche da costituire delle competenze specifiche, con un coordinamento al centro, presso l'Assessorato, dove verrebbe anche istituito il servizio geologico e chimico minerario.

Non posso, però, nascondere a me stesso ed a voi, onorevoli colleghi, le difficoltà di ordine politico, finanziario e di personale che s'incontreranno. Cercheremo, comunque, di su-

perarle insieme, perchè l'importanza attuale e le prospettive future della industria mineraria siciliana impongono la necessità di un organo di vigilanza efficiente ed articolato. Non che io sia scontento — intendiamoci — del Distretto minerario di Caltanissetta; tutt'altro! Ma l'importanza del settore e l'importanza, anche finanziaria, degli interventi della Regione in tale settore, impongono di adeguare i servizi alle aumentate esigenze.

L'istituzione, poi, di un servizio geologico regionale consentirebbe di accelerare e semplificare l'aggiornamento della carta geologica dell'Isola, che non si è ancora potuto iniziare, date le difficoltà di applicazione della legge regionale.

L'Assessorato ha già elaborato uno schema di emendamento a tale legge e lo ha già presentato alla Giunta; ma sarebbe molto più semplice che la Regione potesse affidare ad un proprio organo l'aggiornamento di che trattasi.

E, dato che siamo nel campo minerario, non posso tralasciare di rispondere a due rilievi fatti dall'onorevole Nicastro nei riguardi dell'industria zolfifera e delle miniere di asfalto del Ragusano.

A proposito dell'industria zolfifera, il collega Nicastro parla di mancato ammodernamento degli impianti, di sfruttamento degli operai, della necessità di ridurre i costi e di creare la cosiddetta verticalizzazione dell'industria. Tutto ciò, naturalmente, per dare la colpa agli industriali ed al Governo regionale di tale stato di cose.

Tralascio di parlare del caso Ferrara — miniere di Lercara; caso alquanto romanzato dall'amico Nicastro — per ovvi motivi di delicatezza nei confronti della Commissione di inchiesta nominata dal Presidente della Regione, che non ha ancora ultimato i suoi lavori.

MACALUSO. Ha già detto che lo sfruttamento dei bambini è effettuato.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io non lo so, e non so se la Commissione ha informato lei soltanto.

MACALUSO. Lo ha comunicato all'Assessore con lettera firmata dal Presidente. Mi dispiace che lei non lo sappia.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Per il resto, debbo dire che, nel settore zolfifero, dal 1948 ad oggi, vi è stato un continuo, se pur lento, incremento nella produzione e nell'occupazione operaia.

MACALUSO. Non vi è proporzione, la produzione è aumentata del 50 per cento.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei è dell'opinione di diminuire la produzione ed aumentare i salari. Questi sono i suoi criteri economici, si evincono dal discorso che ha pronunciato ieri sera. (*Commenti a sinistra*)

MACALUSO. Questa è una affermazione falsa. La produzione è aumentata del 50 per cento e gli operai sono gli stessi.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ho letto i dati della produzione e questa percentuale non risulta.

MACALUSO. Questi dati sono nel bollettino del suo Assessorato.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Vi ho già dato, onorevoli colleghi, i dati della produzione; quelli dell'occupazione operaia danno una media mensile di occupazione che passa da 6.945 unità nel 1948 a 7.166 unità nel 1949, a 8.025 nel 1950; media che si è mantenuta nel primo semestre del 1951.

Le previsioni della produzione per il 1951 si presentavano abbastanza rosee, anche per il fatto della favorevole congiuntura che ha indotto gli industriali spesso ad indebitarsi fino al collo, pur di aumentare gli investimenti e, quindi, le attrezzature in miniera, allo scopo di migliorare il rendimento degli operai e della miniera. In ciò, gli industriali sono stati agevolati notevolmente da tutti i provvedimenti emanati dalla Regione nel campo minerario: provvedimenti, che hanno avuto larga eco nell'Assemblea, dove un relatore al bilancio — credo l'onorevole D'Antoni — ebbe a definire l'Assessorato per l'industria ed il commercio, l'Assessorato per le miniere.

Alle agevolazioni della Regione si sono aggiunte quelle dello Stato, fra le quali, importantissima, la concessione di mutui per 9 miliardi, in corso di assegnazione.

Sulla base di dette premesse, i programmi di lavoro approvati dal Distretto minerario per il 1951 prevedevano una produzione nell'anno di 160.000 tonnellate, con un aumento, quindi, del 34 per cento rispetto al 1950.

Sono da notare, fra detti programmi: l'impianto di flottazione per la Miniera « Cozzo Disi »; l'impianto di flottazione e l'immensa rete di preparazione interna della Val Salso; la completa meccanizzazione della miniera « Stincone - Apaforte »; l'allungamento dei tracciamenti fino alle zone lontane degli affioramenti nella « Gibisa - San Michele »; il continuo miglioramento della « Floristella », liberata dalle acque dopo sette anni di durissima fatica; la ripresa della « Galati » e della « Passarello », etc..

C'era di che sperare.

Nei primi mesi dell'anno, intanto, l'attuazione di detti programmi subì un fiero colpo per lo sciopero di circa due mesi.

Adesso, poi, si assiste ad una ripresa di agitazioni, che porterà sicuramente ad altri ritardi nell'attuazione dei programmi e ad altre riduzioni nella produzione, che, ove continuasse con l'attuale ritmo, non raggiungerebbe neanche il livello del 1950.

MACALUSO. Dica agli industriali di pagare quello che devono pagare e lo sciopero non si fa.

PURPURA. Gli operai devono produrre senza essere pagati?

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Voi dite agli operai di non lavorare e di non produrre. Gli industriali hanno pagato e pagano bene. (*Vivaci proteste dalla sinistra*)

MACALUSO. Hanno pagato bene?

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. In alcuni casi sì. Lei non deve speculare sulla situazione delle miniere che sono esaurite ed in cui non c'è possibilità di un salario completo. (*Commenti a sinistra*)

MACALUSO. Quindi i minatori sono pagati bene, a suo giudizio!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. In alcuni casi sì, in altri no.

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

MACALUSO. In certe miniere si guadagnano 24mila lire al mese. E' un guadagno buono questo? Vorrei darle a lei 24mila lire al mese.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io le potrei girare a lei perchè forse potrà averne bisogno per farne elemosina. *(Vivaci proteste dalla sinistra - Richiami del Presidente)*

PURPURA. Perciò, i lavoratori vivono di elemosina.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non dicevo dei lavoratori; le interpreta bene le cose!

Non credo che di ciò si possa dare colpa agli industriali e, tanto meno, al Governo regionale.

Su un solo punto io sono d'accordo con l'onorevole Nicastro: nel rimproverare agli industriali siciliani di non aver saputo finora creare un'industria che utilizzi i sottoprodotti dello zolfo secondo i programmi tante volte enunciati.

Tale colpa — alla quale, evidentemente, il Governo regionale non poteva ovviare — è andata tutta a loro danno, in quanto la Montecatini, che per prima mise in evidenza nel 1948 le grandi possibilità di una integrazione verticale dell'industria zolfifera, è già partita per l'attuazione del suo programma ed installerà in Porto Empedocle il primo degli impianti progettati, avvalendosi di finanziamenti ottenuti attraverso la Cassa del Mezzogiorno.

Come siciliano, la cosa può dispiacermi; ma come uomo di Governo, debbo essere contento, in quanto, quello che occorre nell'Isola — ed in ciò penso che l'onorevole Nicastro sia di accordo con me — è la creazione di possibilità di lavoro e, quindi, di redditi di massa; ciò che si ottiene sia che gli impianti vengano installati da siciliani, sia che vengano installati da non siciliani.

MACALUSO. Non è così, perchè vuol dire che la nostra industria estrattiva dovrà essere schiava della Montecatini.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Cosa c'entra la Montecatini? Quale connessione c'è tra l'impianto di una fabbrica

di acido solforico e la nostra industria estrattiva?

MACALUSO. La connessione c'è perchè deve utilizzare i prodotti dell'industria estrattiva.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Allora la Montecatini potrebbe comprare lo zolfo in America e portarlo qui! Che significa ciò?

MACALUSO. Nel momento in cui chiude gli stabilimenti può far morire l'industria estrattiva, mentre gli industriali siciliani.....

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. La Montecatini impianterebbe uno stabilimento per poi chiuderlo?

MACALUSO. Non è la prima volta che lo fa. La Montecatini lo ha già fatto in Sicilia.

'SACCA'. Monopolio significa questo.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'iniziativa privata ne farà sorgere un altro.

In merito alla sistemazione del bacino asfaltifero del Ragusano, l'onorevole Nicastro esprime il timore che vi possano essere dei licenziamenti ed il rammarico che la Regione non sia intervenuta nella costituzione del capitale sociale della Società che dovrà costruire il cementificio.

Per la verità, io mi sarei aspettato dal relatore di minoranza, anzichè dei rilievi, degli elogi al Governo regionale, che ha finalmente risolto un problema che da anni gravava come una cappa di piombo sull'economia siciliana (attività industriale e commerciale improduttiva) e sulle finanze regionali (sono stati erogati finora oltre 350 milioni).

Si vede proprio che non abbiamo fortuna!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'onorevole La Loggia non è d'accordo perchè sosteneva il contrario.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Comunque, anche per aderire alla richiesta formulata dall'onorevole relatore di minoranza, ritengo necessario mettere a conoscenza l'Assemblea della questione.

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

Il Governo regionale — previo il parere favorevole del Consiglio regionale delle miniere e del Consiglio di giustizia amministrativa — ha provveduto alla normalizzazione della situazione del bacino asfaltifero del Ragusano, sulla base di alcuni provvedimenti in corso, che prevedono:

1) il riscatto convenzionale delle concessioni asfaltifere, affidate attualmente alle società inglesi «Limmer» e «Val de Travers» con un corrispettivo di 85 milioni;

2) la concessione delle miniere suddette ad una società costituita fra la «Calce e Cementi Segni» e l'I.R.I., che s'impegna: a costruire un moderno grande cementificio, che utilizzerà come materia prima la roccia asfaltica; a riassorbire gradualmente, entro un periodo massimo di diciotto mesi, quasi tutto il personale operaio del bacino; a pagare alla Regione un diritto fisso di lire 50 per ogni tonnellata di roccia estratta, con un minimo di lire 4 milioni 500mila all'anno, in modo da compensare integralmente, durante il periodo della concessione, l'onere di 85 milioni che la Regione dovrà sostenere per il riscatto delle concessioni delle società inglesi.

Tale soluzione (costruzione del cementificio) è, in sostanza, quella stessa che la Commissione parlamentare, che due anni fa si occupò del problema, ritenne più idonea a sanare definitivamente una situazione difficilissima.

Ritengo personalmente che gli operai non avranno nessun danno da tale soluzione, in quanto eventuali licenziamenti iniziali, di limitata entità, saranno annullati dalle successive riassunzioni e dal sorgere di una serie di occupazioni accessorie, attorno alla nuova grande industria, che varranno a dare indirettamente lavoro a coloro che ne dovessero restare privi.

Oltre a ciò, si avrà il vantaggio di creare una fonte permanente di occupazione che tranquillizzerà tutta la zona.

Per il periodo di transizione, saranno indetti corsi di qualificazione e cantieri di lavoro, che limiteranno naturalmente i danni della disoccupazione temporanea. Da un calcolo preciso, e nella peggiore delle ipotesi, a marcia iniziata del cementificio, solo 26 operai, sui 678 attualmente in forza alle società inglesi e all'A.B.C.D., rimarrebbero privi di lavoro. Non mi pare che sia il caso di dram-

matizzare per questo la situazione, senza tener conto degli enormi vantaggi economici e sociali in tutta la zona.

Quanto all'intervento della Regione nel capitale azionario della nuova società, debbo dire che esso è stato offerto più volte, ma non è stato mai accettato dai due sottoscrittori, per una ragione comprensibile di equilibrio azionario. Nè la Regione aveva modo di imporre la sua volontà.

Del resto, non credo che la Regione possa avere intendimenti speculativi tutte le volte che partecipa al capitale azionario di nuove imprese, ma solo intendimenti di propulsione.

Ed, una volta che la Società è stata costituita e rinunzia a tale propulsione, non vedo la necessità di insistere. Vi sarebbe, è vero, la possibilità di avere miliardi di utili, ma credo che il Governo regionale sia lieto di lasciarli alla.... fantasia dell'amico Nicastro.

Quello che conta nella sistemazione definitiva della questione, è di avere le necessarie garanzie tecniche, sociali, economiche e finanziarie. E' su questo punto che la Regione doveva insistere ed ha insistito, alla stregua anche del parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa, in modo da avere la certezza che vengano pienamente mantenuti gli impegni assunti.

Sempre l'onorevole Nicastro (veramente improba la sua e la.... mia fatica questa volta) fa nella sua relazione un quadro assai fosco della situazione dell'industria isolana, traendo spunto dalla situazione difficile di alcune industrie meccaniche del luogo e dalla pesantezza dei settori enologico e conserviero ittico.

Prego gli onorevoli colleghi di scusarmi se vado un pò a ritroso, in quanto tale materia andava trattata prima, a proposito di questioni più generali; ma la relazione di minoranza è addirittura un romanzo-fiume, nella lettura del quale è facile trascurare qualche.... affluente.

L'onorevole Nicastro, al solito, cerca di sfragare le sue affermazioni con elementi statistici. Afferma, infatti, che gli indici della disoccupazione sono in aumento nel settore industriale, mentre le statistiche affermano tutto il contrario.

Difatti, gli iscritti negli uffici di collocamento siciliani (disoccupati) per il settore industria sono passati da 75.500 alla fine del 1949 a 67.179 alla fine del 1950, con una dimi-

nuzione di ben 8.329 unità in un anno; nè si può dire che si tratti di unità passate ad altri settori. In quanto il totale degli iscritti negli uffici di collocamento siciliani è passato da 164.557 alla fine del 1949 a 156.345 alla fine del 1950, con una diminuzione di 8.212 unità.

MACALUSO. Chi glieli ha forniti questi dati?

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Altra imprecisione debbo rilevare nella comparazione fatta dal relatore fra l'indice nazionale della produzione nel settore alimentare, che è in aumento, e la produzione dell'industria enologica siciliana; mentre la comparazione andava più esattamente fatta fra l'indice della produzione dell'industria enologica nazionale e quello della produzione dell'industria enologica siciliana; nel qual caso l'illustre relatore si sarebbe accorto che l'andamento dei due indici è analogo. L'indice della produzione conserviera siciliana, sia vegetale che ittica, è poi in aumento, almeno dai dati approssimati che è possibile rilevare.

Prego, quindi, il collega Nicastro di manovrare meglio l'arma della statistica per evitare inesattezze..... a tesi, facilmente rilevabili.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ma non certamente come lei che non crede in partenza alla statistica. La sua è una manovra in pieno.

MACALUSO. Questa è una manovra delle cifre. Tanto è vero che le stesse cifre dello Istituto centrale di statistica registrano un aumento della disoccupazione in Sicilia.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E' una statistica assessoriale.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Tornando, ora, alla crisi dell'O.M.S. S.A., dell'«Aeronautica Sicula», della «Ducrot» e della «Lucentini», debbo dire che trattasi di episodi, ai quali si vuol dare una importanza eccessiva, dovuti o a situazioni fallimentari («Lucentini») o ad esigenze di riconversione degli impianti, nelle quali non si vede come la Regione possa intervenire.

Evidentemente, il Governo regionale si è

occupato e preoccupato della questione ed è intervenuto per fare ottenere alle ditte in crisi commesse di lavoro da parte di enti pubblici, e per insistere presso il Governo centrale per l'applicazione, anche nei confronti della Sicilia, della nota legge che riserva al Mezzogiorno ed alle isole il quinto delle forniture statali; ma non poteva fare di più.

FASONE. Questa legge si invoca da tempo, ma non è stata mai applicata.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. La legge è in applicazione tant'è che, per essa, il Ministero della difesa ha commesso un cacciatorpediniere al cantiere di Palermo.

FASONE. Questa commessa non ha niente a vedere col quinto.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il quinto delle commesse deve essere ripartito fra tutto il Mezzogiorno e non affidato per intero alla Sicilia.

NICASTRO. La Regione non ha avuto nemmeno questa percentuale; lo dimostrerò io quando svolgerò la mia relazione.

MACALUSO. Onorevole Assessore, il quinto va calcolato sul totale delle commesse e non per singoli settori.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei mi dia i dati sul complesso delle commesse statali e poi le dirò se nei confronti della Sicilia la legge è stata rispettata.

Comunque, crisi del genere sono del tutto normali, rientrano nella dinamica dei fatti economici, direi quasi che possono essere anche salutari, e non è assolutamente il caso di drammatizzare.

Per quanto riguarda la crisi dell'industria enologica, trattasi di crisi di consumo, connessa con la deviazione del gusto, dovuta anche alla immissione sui mercati di merce di cattiva qualità, fabbricata da industriali improvvisati, che ha allontanato i consumatori abituali, e con l'inasprimento delle imposte di consumo, che, aumentando il costo dei prodotti, allontana da essi i consumatori meno abbienti.

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

Ritengo che la Regione abbia fatto quanto era nelle sue possibilità di fare. Ha istituito l'Istituto regionale della vite e del vino; che, se vorrà e soprattutto saprà operare, potrà essere utile al settore vitivinicolo; ha in corso l'istituzione del Centro sperimentale per la industria enologica; ha elaborato testi legislativi per la tutela del vino « marsala » e degli altri vini tipici siciliani; ha iniziato a favore dei vini siciliani una vastissima campagna propagandistica presso fiere italiane ed estere, attraverso radio, manifesti, stampa, etc..

Il risultato di questa azione può rilevarsi solo che si guardino i dati dell'esportazione del « marsala », che, dalla fase decrescente fino al 1949, passano ad una fase di continuo miglioramento nel 1950 e nel 1951.

Per quanto riguarda l'industria conserviera ittica, la pesantezza accennata dal relatore riguarda principalmente il danno derivante dalla immissione sul mercato di notevoli quantitativi di prodotti d'importazione.

Vi è da dire, in proposito, che esiste un dato incontrovertibile, e cioè la insufficienza della produzione italiana ad assicurare la copertura del fabbisogno nazionale. Da ciò la tendenza del Ministero del commercio con l'estero ad aumentare di anno in anno i contingenti di importazione negli accordi commerciali con la Spagna ed il Portogallo, anche su pressione degli esportatori italiani di tessuti e macchine in quei paesi.

L'Assessorato si è sempre battuto, e per iscritto e attraverso i propri rappresentanti che partecipano alle riunioni preliminari alla stipulazione dei trattati di commercio, contro questa tendenza. Non ha potuto, però, mai dare al Ministero del commercio con l'estero — che li ha richiesti come condizione indispensabile per modificare, eventualmente, la propria linea di condotta — dati attendibili sulla produzione isolana, per la costante incomprensibile avversione degli industriali e delle organizzazioni di categoria a fornire i dati stessi, nonostante che lo scopo della richiesta sia stato reiteratamente comunicato.

Ciò mi fa pensare che la situazione sia meno pesante di quanto si dica, anche perchè la qualità molto migliore della nostra produzione, il suo minore prezzo rispetto alla merce estera, che è ora colpita da un dazio doganale abbastanza elevato, non rendono molto difficile il collocamento del prodotto.

Comunque, l'Assessorato, attraverso il Centro sperimentale per l'industria conserviera, si prefigge il miglioramento continuo della produzione e delle attrezzature, per ottenere, anche attraverso la riduzione dei costi, un sempre più facile collocamento del prodotto.

Inoltre, l'Assessorato si prefigge il lancio di una grande campagna pubblicitaria di prodotti dell'industria conserviera siciliana; ciò che verrà a migliorare ancora la situazione del settore produttivo in parola.

Esaurito, per la parte riguardante i rilievi dei relatori, il settore industria, debbo rispondere ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole relatore di maggioranza sui settori del commercio e dell'artigianato.

L'esigenza di incrementare il commercio con l'estero, avvertita dalla Giunta del bilancio, è da me condivisa pienamente. Dirò, anzi, che è mio intendimento dare a tutto il settore commerciale un impulso maggiore che per il passato, in quanto ritengo che su di esso si basi, in massima parte, l'attività economica regionale.

Come prima cosa — ed anche su questo punto il mio pensiero coincide con quello dell'onorevole Adamo — è indispensabile arrivare al passaggio delle attribuzioni fra il Ministero del commercio con l'estero e l'Assessorato per l'industria ed il commercio, per quanto riguarda il rilascio delle licenze di importazione e delle autorizzazioni ad operazioni di scambi bilanciati. Ho già detto perchè ritengo tale passaggio di attribuzioni più conducente, ai fini del potenziamento dei nostri scambi con l'estero, della istituzione della Camera di compensazione prevista dall'articolo 40 dello Statuto regionale.

L'Assessorato aveva da tempo iniziato le pratiche del caso col Ministero del commercio con l'estero e si era già arrivati alla fase conclusiva delle trattative. Il Ministero aveva già accettato di lasciare all'Assessorato il compito di concedere licenze ed autorizzazioni su suo conforme parere; l'Assessore, invece, insisteva perchè al parere conforme fosse sostituito il semplice parere, in quanto, altrimenti, la Regione sarebbe rimasta troppo vincolata a sistemi ed a criteri in contrasto con gli interessi delle categorie economiche isolane. Si sperava di arrivare presto ad un accordo; ma le trattative dovettero sospendersi per l'entrata in funzione della Com-

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

missione paritetica, alla quale venne devoluto il compito di definire la questione.

Poichè, peraltro, i lavori della Commissione paritetica non procedono — in detto settore — con quella sollecitudine che gli interessi della nostra economia richiedono, conto, non appena l'Assemblea chiuderà i suoi lavori, di recarmi a Roma per concludere direttamente col Ministero del commercio con l'estero le trattative a suo tempo iniziate, in modo da arrivare ad un *modus vivendi* di fatto, che possa servire anche di base ai lavori della Commissione paritetica.

Così fu fatto, del resto, a suo tempo, col Ministero dell'industria, con risultati soddisfacenti.

Tuttavia, indipendentemente dal detto passaggio di attribuzioni, che renderà l'opera dell'Assessorato più concreta e determinante, nulla è stato lasciato d'intentato per incrementare l'attività degli scambi con l'estero.

L'Assessorato è stato presente a tutte le riunioni preliminari per la stipulazione dei trattati di commercio; ha inviato propri esperti tecnici alle discussioni svoltesi in Germania ed in Italia per la definizione dei rapporti commerciali italo-tedeschi; è intervenuto alle riunioni successive alle recenti restrizioni apportate dal Governo inglese alle importazioni in genere, in difesa degli interessi siciliani, che, per la verità, sono stati intaccati solo lievemente; è in continui cordiali rapporti con l'I.C.E. per la tutela della nostra esportazione e dei nostri esportatori attraverso anche le sedi estere dello stesso Ente; ha promosso la istituzione, attraverso la Unione regionale delle camere di commercio, di organizzazioni consorziali nei settori vinicolo, caseario ed artigiano, allo scopo di creare all'estero uffici di consulenza e rappresentanza, ed ha intendimento, ove la costituzione dei detti organismi dovesse ancora tardare, di presentare in Assemblea un provvedimento di legge che ponga a carico della Regione la spesa per la istituzione all'estero di uffici di rappresentanza, tutela e propaganda degli interessi economici siciliani; ha già portato a compimento la fase di organizzazione per la pubblicazione di un bollettino di informazione giornaliero di tutti i mercati esteri verso i quali si dirige la nostra esportazione, e passerà subito alla realizzazione del progetto; ha promosso l'istituzione di cen-

trali ortofrutticole, che varranno a rendere più apprezzata la nostra produzione in dipendenza della maggiore cura che sarà data alle operazioni di selezione, disinfestazione, conservazione, imballaggio e presentazione dei nostri prodotti ortofrutticoli; ha in elaborazione uno schema di legge che consentirà l'erogazione di contributi ad enti pubblici e consorzi di operatori per impianto di attrezzature ausiliarie dell'attività commerciale.

Inoltre, sempre al fine del potenziamento dell'attività commerciale, debbo citare la campagna di pubblicità collettiva ai nostri prodotti tipici, già iniziata dall'Assessorato in Italia ed all'estero, e la partecipazione degli operatori siciliani, a spese dell'Assessorato, alle principali fiere e mostre italiane ed estere. Ma di ciò, per completezza di argomento, tratterò in sede separata, così come tratterò a parte la complessa questione delle modificazioni delle tariffe ferroviarie, per mettere in luce l'azione tenace e tempestiva dello Assessorato, che è valsa a scongiurare alla economia siciliana danni sensibilissimi.

Per quanto riguarda, poi, un'altra osservazione fatta dal relatore di maggioranza, a proposito delle mostre e fiere siciliane, assicuro l'Assemblea che la materia sarà regolata in modo che si evitino doppioni assurdi e sperperi, che ogni manifestazione abbia una sua caratteristica che la differenzi dalle altre, e che tutto si svolga in un clima di rispetto degli interessi, dei fini e degli enti della Regione, stroncando ogni tentativo di slittamento in campo diverso, sia pure in campo nazionale.

Infine, per quanto riguarda il settore dello artigianato, assicuro l'onorevole relatore di maggioranza che il disegno di legge sul credito artigiano trovasi già presso le commissioni legislative e che quelli sulle botteghe-scuola artigiane e sul perfezionamento artistico dei prodotti artigiani si trovano già allo esame della Giunta di governo.

Passo adesso, brevemente, ad alcune risposte e delucidazioni agli oratori che sono intervenuti nella discussione.

In merito a quanto rilevato dall'onorevole Buttafuoco, devo dire che la necessità di contemplare le esigenze industriali con quelle sociali è da me pienamente condivisa; dirò, anzi, che l'industrializzazione è per me il

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

mezzo per arrivare ad un migliore equilibrio sociale, attraverso un aumento dei redditi di massa.

L'onorevole Buttafuoco lamenta la scarsità dei provvedimenti a favore dell'industria. Se avesse letto l'opuscolo, che ho fatto distribuire, avrebbe visto che i provvedimenti, invece, sono numerosi. Ne occorrono, però, degli altri, ed io ne ho già accennato. Anche circa la crisi della « Ducrot », della O.M.S.S.A. e dell'« Aeronautica Sicula » ho espresso il mio pensiero.

Per quanto riguarda l'ordinazione alle ditte siciliane di commesse nell'ambito della parte delle commesse statali riservate al Mezzogiorno, faccio presente di avere già interessato gli organi centrali competenti e che la azione è ancora in corso per ottenere piena giustizia.

Ho già accennato alle questioni relative al credito ed alla energia elettrica. Per quanto riguarda l'allacciamento di alcuni centri, ancora privi di energia elettrica, alle reti di distribuzione, passo la questione, per competenza, all'onorevole Alessi, così come passo all'onorevole Restivo la questione della nomina dei dirigenti del Banco di Sicilia. Nei riguardi della interpretazione della legge sullo sviluppo industriale, non vi è alcun dissidio fra me e l'Assessore alle finanze, ma solo un diverso criterio di interpretazione della legge.

Debbo dichiarare, per lealtà, che l'interpretazione dell'Assessorato per le finanze è stata suffragata da un parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Ma io, che guardo alla sostanza delle cose, vi dico che, se non si provvede all'emanazione urgente di una legge, sulla base dello schema Beneventano, che allarghi la portata delle agevolazioni e ne semplifichi la procedura, noi avremo tradito la causa della industrializzazione, avremo tradito il mandato ricevuto, che è quello di creare migliori condizioni di vita per il popolo siciliano.

Per quanto riguarda le ricerche minerarie, debbo assicurare l'onorevole Buttafuoco che chiederò l'aumento degli stanziamenti. In merito alle modalità di concessione di mutui alle aziende zolfifere da parte dello Stato, debbo dire che non avevamo la possibilità di intervenire nella determinazione delle stesse, che, d'altra parte, appaiono abbastanza ben congegnate. E' da tenere presente che la

legge mira a potenziare le attrezzature produttive e, quindi, non poteva comprendere i permessi, in cui non vi è produzione, ma solo alea, e che sono proprio le grandi aziende che producono l'80 per cento dello zolfo in Sicilia.

Circa i contrasti fra economia agricola ed economia mineraria, le preoccupazioni del collega mi sembrano infondate, in quanto le miniere hanno bisogno, per il loro funzionamento, di utilizzare uno spazio limitatissimo di suolo coltivato. Comunque, le leggi minerarie prevedono apposite procedure per contemperare reciproci interessi e per liquidare i danni relativi.

Per le pensioni della Previdenza, passo la questione all'Assessore al lavoro ed alla previdenza ed assistenza sociale, mentre, per il potenziamento di alcuni settori industriali, mi riporto a quanto detto in precedenza.

Nei riguardi dell'artigianato, ho già detto e dirò ancora come conto di potenziarlo.

Assicuro, intanto, l'onorevole Buttafuoco che, in relazione a tale potenziamento, saranno chiesti aumenti nelle assegnazioni di fondi.

Per le pelli bovine, la questione riguarda quasi esclusivamente l'agricoltura. Comunque, per lo studio approfondito del problema, l'Assessorato non avrà difficoltà a concedere delle sovvenzioni ad enti che vogliano assumersi tale incarico.

Per le fiere siciliane, assicuro l'onorevole Buttafuoco che non mi farò velare gli occhi da alcuno spirito di campanile. Tutt'altro!

Circa la propaganda ai prodotti siciliani, mi sorprende proprio l'affermazione del collega, e cioè che i nostri prodotti sono conosciuti in tutto il mondo e che, se un problema esiste, il problema è di aumentare la produzione!

Prego l'onorevole collega di esaminare i dati delle nostre esportazioni vinicole e di studiare bene il problema della crisi agrumaria incombente sulla nostra economia, come esporrò in appresso. E vedrà come è indispensabile che noi cerchiamo con tutti i mezzi di orientare i consumatori verso i nostri prodotti, per risollevare le nostre attività produttive e per ridurre gli effetti di una crisi già in corso.

Non riduzione degli stanziamenti per propaganda, ma aumenti io sarò costretto a chiedere.

Convengo pienamente con l'amico Mazullo circa le deficienze del credito industriale e della legge sullo sviluppo industriale. Ho

già detto come ritengo possibile ovviarvi.

Per quanto riguarda lo storno dei fondi destinati ad incrementare la dotazione della Sezione del credito industriale del Banco di Sicilia, nessuna notizia ufficiale è ancora pervenuta. Poichè, però, lo stanziamento è stato previsto da una legge, penso che debba trattarsi solo di rinvio. In ogni modo, sia la Presidenza della Regione che il mio Assessorato seguono la questione con molta cura.

Convengo con la necessità di creare un istituto per il credito alle medie e piccole industrie, e ripeto che la questione è allo studio.

Nei riguardi della distribuzione perequativa delle industrie fra le varie province, l'amico Mazzullo sa che, data la libertà delle iniziative, ben poco io posso fare. Comunque, sempre che sia possibile, farò del mio meglio per venire incontro alla esigenza segnalata.

Non sussiste neanche la possibilità giuridica di evitare doppioni delle industrie continentali, ma solo la possibilità di sconsigliare determinati impianti. Il problema, però, potrà essere risolto in via indiretta, attraverso la applicazione dei criteri di priorità, in corso di elaborazione.

Circa le ricerche petrolifere, debbo dire che, in effetti, le stesse sono in corso di avanzato sviluppo nell'Isola e che i permessi sono stati regolarmente concessi sulla base della legge regionale sulla ricerca degli idrocarburi.

L'onorevole Zizzo ha ripetuto le stesse argomentazioni dell'onorevole Nicastro e, quindi, non posso che riportarmi a quanto ho detto sulla relazione di minoranza.

Soggiungo che non ho notizie di alcuna fabbrica di soda che non sia sorta in Sicilia per l'alto prezzo dell'energia elettrica.

Sono personalmente convinto delle grandi possibilità dell'industria chimica nell'Isola e farò del tutto per indurre le private iniziative ad agire in questo campo.

L'onorevole Di Martino, oltre a prospettare alcune questioni già enunciate da altri oratori e dai relatori di maggioranza o di minoranza, per le quali mi richiamo a quanto detto, ha chiesto l'intervento dell'Assessorato verso gli organi che operano sul piano nazionale, per l'adozione di alcuni provvedimenti che valgano a superare la crisi vinicola attuale.

Assicuro il collega Di Martino che farò esaminare i vari problemi dai comitati consultivi per l'industria ed il commercio, al fine di intervenire nel senso indicato dalle categorie economiche interessate.

Quanto all'Istituto della vite e del vino, debbo dire, per la verità, che esso ha iniziato ora il suo funzionamento, ma che dovrà dimostrare, indubbiamente, ove voglia meritare il diritto ad essere mantenuto in vita, di poter essere un organo veramente efficiente ed obiettivo, anche al fine della perequazione territoriale dei benefici.

Quanto alle competenze di detto Istituto, che sarebbero dei doppioni di quelle dello Assessorato, debbo dire che, in qualche campo, ciò è esatto; ma è la stessa legge che dispone in tal senso. Comunque, si provvederà per gli opportuni coordinamenti.

I problemi messi in evidenza dall'amico Beneventano mi trovano pienamente consenziente nelle determinazioni proposte e spero che l'Assemblea, col suo alto senso di equilibrio e con la sua maturità, vorrà, a suo tempo, in sede di esame dei provvedimenti di legge che saranno portati al suo vaglio, agire nell'interesse dello sviluppo economico dell'Isola, di quello sviluppo economico che verrebbe irrimediabilmente compromesso, ove il fiscalismo ed il formalismo prevalessero.

L'onorevole Amato ha fatto rilevare l'esiguità in genere degli stanziamenti per l'artigianato.

Sono pienamente d'accordo con il collega Amato e aggiungo che ciò è dovuto, come ho già detto avanti, al fatto che nella passata legislatura molti progetti di legge (casse per il credito artigiano, botteghe-scuola, diffusione dei prodotti artigiani, etc.) non furono portati in discussione, non certamente per colpa del Governo.

D'altra parte, se l'onorevole Amato si vorrà disturbare a leggere l'opuscolo che ho fatto distribuire, potrà accertarsi che l'Assessorato ha già elaborato una serie di provvedimenti che guardano il problema dell'artigianato in tutti i suoi aspetti. Detti provvedimenti saranno ora ripresentati all'Assemblea e speriamo che questa non li voglia accantonare ancora una volta.

Peraltro, non ho ritenuto — confermando il principio di articolazione per legge del bilancio che è stato sempre seguito dall'Asses-

II LEGISLATURA

XI.VIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

sorato — richiedere degli stanziamenti generici, che sarebbero poi rimasti inutilizzati.

Quando l'onorevole Macaluso afferma che dalla discussione sui bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dei trasporti si evince che non sarà possibile creare l'ambiente indispensabile alla industrializzazione, fa, in sostanza, un intervento su detti bilanci e, quindi, esce fuori argomento, nè io posso seguirlo su questo campo.

Nè posso seguirlo sulle altre questioni di politica nazionale ed internazionale, come il riarmo, per ovvi motivi di coscienza dei limiti delle nostre possibilità di intervento nei confronti del Governo centrale. E ciò, indipendentemente da qualsiasi opinione di organi tecnici in materia: organi tecnici che, non avendo veste e responsabilità politica, possono esprimere liberamente il loro pensiero, che non vincola nè il Governo regionale nè gli uomini che lo compongono. Noi non siamo qui chiamati a dare il giudizio sulla politica nazionale; dobbiamo agire nell'ambito di tale politica e qualsiasi disquisizione sull'argomento non è che arida polemica senza costrutto. (*Applausi dal centro e dalla destra - Vivaci proteste a sinistra - Discussioni*)

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Discutiamo, invece, della politica dell'Unione sovietica! (*Vivaci commenti a sinistra*)

MACALUSO. Non dobbiamo discutere le ripercussioni economiche del riarmo? Si possono avere opinioni diverse...

DI MARTINO. Si discutono al Parlamento nazionale.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Presentatevi alle elezioni nazionali e parlatene a Montecitorio.

Circa la situazione economica generale anche l'onorevole Macaluso è pessimista, almeno quanto l'onorevole Nicastro e con le stesse argomentazioni. Si vede che trattasi di unica direttiva e mi dispiace per loro, perchè non c'è cosa peggiore del pessimismo per danneggiare.... la salute!

Al riguardo, comunque, mi richiamo a quanto già detto a proposito dei rilievi della relazione di minoranza.

Circa lo slogan che quando è in crisi l'industria meccanica tutto il settore industriale

è in crisi, debbo dire che questo va bene solo quando non si tratti, come nel caso della O.M.S.S.A., dell'« Aeronautica Sicula », etc. di crisi di riconversione, delle quali ho parlato.

L'onorevole Macaluso ha affermato che la carenza dell'azione amministrativa del Governo si deve alla mancanza di un piano concreto.

Credo di avere già detto e dimostrato che il Governo regionale ha un suo programma, che non può estrinsecare, però, sostituendosi alla iniziativa privata.

MACALUSO. Non ho chiesto questo.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Circa le premesse dell'industrializzazione, indicate dall'onorevole Macaluso, con una evidente confusione tra politica ed economia, debbo dire di avere già diffusamente trattato le questioni economiche (articolo 38 e più largo intervento di capitali pubblici). Debbo aggiungere per le altre che sono nettamente contrario a qualsiasi regionalizzazione, non solo dell'industria elettrica, ma di qualsiasi altra industria. Non è con le regionalizzazioni che si risolvono problemi di così vasta mole!

Quanto alla legge per la riserva del quinto, il collega Macaluso è incorso in alcuni errori che vanno puntualizzati.

Non è vero che la legge parli di commesse in senso generico, in modo da potere fare un conguaglio finanziario. Questa, invece, è la richiesta della Regione, che non è stata ancora accolta. Inoltre, non bisogna dimenticare che il quinto è per tutto il Mezzogiorno e che per la Sicilia non vi è nessuna trancia speciale.

MACALUSO. Vi è la trancia del numero degli abitanti e dei disoccupati.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non poteva mancare nell'intervento dell'onorevole Macaluso anche l'accenno allo E.S.E. ed agli elettrodomestici a questo necessari. Oramai sono di prammatica argomenti del genere!

Anche qui, però, il bersaglio è stato sbagliato, in quanto la competenza al riguardo è del Ministero dei lavori pubblici e dell'Assessorato per i lavori pubblici. Comunque, per consolare il collega, posso dirgli che il decreto di autorizzazione alla S.G.E.S. dello

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

elettrodotto Palermo - Messina, emanato dal Ministero dei lavori pubblici, porta una clausola che consentirà, eventualmente, l'uso in comune della linea.

MACALUSO. Eventualmente?

DI MARTINO. Se richiesto da parte dello E.S.E..

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Circa la lamentata disoccupazione dei periti industriali e minerari, invito l'onorevole Macaluso a consultare le statistiche della disoccupazione professionale (glielie potrà fornire l'onorevole Nicastro!).

Avrà sicuramente di che consolarsi!

MACALUSO. Per la prima occupazione non ci sono statistiche.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Rilevi all'Università il numero dei laureati ed avrà le statistiche di quelli che non sono occupati.

Spero anch'io che, col tempo, anche questo fenomeno scomparirà; ma occorre aspettare, aver pazienza, e non dare al Governo regionale la colpa di non aver provveduto. Di questo passo, il Governo regionale potrebbe essere accusato di non avere occupato anche i ragionieri, gli architetti e le... levatrici! (*Si ride*)

L'onorevole Macaluso, finalmente, ha fatto la sua esposizione per il settore dell'industria zolfifera, dove egli, mi dicevano, è un professore. Non vi nascondo, onorevoli colleghi, che sono rimasto, però, alquanto deluso. Mi sarei aspettato più sintesi e maggiore coerenza e buona fede.

Comunque, essendo stato chiamato in causa più o meno direttamente, farò del mio meglio per rispondere al fuoco di fila di domande, di proposte e di richieste di precisazioni del collega Macaluso.

Innanzitutto, non mi pare che all'aumento di produzione dello zolfo debba attribuirsi il ruolo di Cassandra che annuncia, al suo verificarsi, una prossima guerra!

Ciò vale a giustificare, per la verità, una cosa incomprensibile, e cioè l'azione degli operai che — come ho già detto — tendono con

tutti i mezzi di ridurre la produzione. Io credo che si trattasse di sabotaggio, ed, invece, (guarda un pò!), si tratta di un tentativo di..... salvare la pace!

Scherzi a parte, l'onorevole Macaluso non dimostra molto acume economico quando fa affermazioni del genere, perchè, altrimenti, dovrebbe giustificare come mai, dopo altre punte di massima produzione, anche lontane nei tempi, non siano intervenute guerre.

Così noi abbiamo delle punte nel 1882....

MACALUSO. Allora non c'era la concorrenza americana.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...nel 1893, nel 1899, senza che siano accadute guerre; non solo, ma nel 1913, 1914, e 1915, la produzione non era in aumento, bensì in diminuzione, a motivo della prima disdetta data dagli americani all'accordo del 1903.

E' bene, quindi, guardare alle cause economiche del fenomeno, collega Macaluso, e non fare affermazioni ingenuie od apocalittiche!

Invero, noi troviamo alla base di ogni nostra crisi la concorrenza americana o la disdetta degli accordi con la stessa o una guerra; e alla base di ogni nostra ripresa gli accordi con i produttori americani od un qualsiasi evento che ci agevoli nella competizione con l'industria americana, od un periodo di tranquillità politica e sociale.

Per quanto riguarda l'attuale congiuntura, l'onorevole Macaluso sa meglio di me che essa è dovuta ad una riduzione della produzione americana che si ritiene sarà permanente.

Perchè andare a cercare, quindi, la malafede in un atteggiamento di aiuto dettato da soli fini produttivistici?

E poi, anche ammettendo che vi sia della malafede, per quale motivo bisognerebbe rifiutare la concessione di mutui sulla legge dei nove miliardi, quando il miglioramento della nostra attrezzatura è indispensabile per la riduzione dei costi, che ci è imposta dalla concorrenza internazionale?

MACALUSO. Non ho detto di rifiutare la concessione dei mutui. Noi abbiamo votato la legge.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' economicamente corretto, nel dubbio di una crisi futura, non sfruttare l'attuale momento favorevole?

Ad un'osservazione analoga dell'onorevole Marullo tutto il Blocco del popolo è saltato su per difendere l'onorevole Macaluso, dicendo che lo stesso intendeva dire che bisognava sì ridurre i costi, ma per ottenere un'integrazione verticale della produzione: non esportare, ma lasciare tutto nell'Isola.

E per far che, di grazia? fermacarte o gioielli per signora? Un pò di coerenza, amici del Blocco del popolo, non farebbe male. Non si può concepire l'economia a compartimenti stagni. E l'utilizzazione dello zolfo siciliano tutto in Sicilia o anche in Italia presuppone uno sviluppo impensato delle nostre attività industriali e delle possibilità di collocamento dei prodotti ricavati dallo zolfo (acido solforico, acido cloridrico, solfuro di carbonio, etc.) che non sussistono.

Tornando ora alla legge dei nove miliardi, il collega Macaluso, mentre da un lato vorrebbe che gli industriali non si avvalessero della legge, dall'altro lamenta che non si diano adeguati finanziamenti ai ricercatori. E che cosa dovrebbero fare, questi ricercatori, dello zolfo trovato, una volta ammessa la tesi dell'onorevole Macaluso? Un'altra lamentela fa l'onorevole Macaluso: che il Governo regionale non è intervenuto nella formazione della legge dei nove miliardi. Non so in che modo avrebbe dovuto intervenire, quando lo stesso Blocco del popolo ha dato la sua approvazione!

Quanto alla spesa delle ricerche, l'onorevole Macaluso parla di 16 miliardi. Sarei curioso di sapere chi è stato il tecnico valoroso che ha calcolato tale cifra!

MACALUSO. Un tecnico del Ministero dell'industria.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Secondo conteggi fatti dal Comitato di ricerche zolfifere, tale spesa, comprendente indagini geologiche e geofisiche, nonché sondaggi esplorativi, non dovrebbe eccedere il miliardo e mezzo, di cui un miliardo già stanziato dallo Stato ed il resto dalla Regione.

Dopo tanto discutere, il collega Macaluso arriva alla conclusione che l'industria zolfife-

ra è ammalata e fa una diagnosi catastrofica, mescolando elementi fra i più eterogenei: dalla posizione giuridica delle concessioni alla Montecatini; dall'ambiente alla presenza della malavita, etc.. Esaminerò brevemente qualcuno di detti elementi.

Quanto al regime giuridico delle concessioni, ho già detto che la legge è in rielaborazione.

Non è, però, il caso di parlare della costituzione di altri enti. La Regione credo che sia stufa di pagare assegni a presidenti e segretari di organismi che, molto spesso, operano solo nell'interesse del..... personale che li amministra!

Quanto alla Montecatini, che venga pure. Non vedo il motivo di tanta avversione. Ed in ciò concordo con l'amico Marullo.

Circa l'ambiente arretrato in cui sorgono le miniere, il collega Macaluso dimentica che il loro sorgere dipende da condizioni geologiche particolari e che non sta agli esercenti ubicarli nei feudi.... o in via Libertà!

Per la deficienza dei capitali sono d'accordo. Ma perchè essere contrari, allora, ai mutui sulla legge dei nove miliardi?

MACALUSO. Noi non siamo contrari; abbiamo votato favorevolmente in Parlamento nazionale. Ho detto che si sarebbe potuto stanziare meno di nove miliardi per dare di più per le ricerche. Perchè vuole travisare il mio pensiero?

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Le ricerche corrono una alea e quei fondi devono essere impiegati invece in un campo ove si presuma che vi sarà un frutto. Tutti potrebbero accettare e chiedere questo denaro per poi sperperarlo.

MACALUSO. Le ricerche dovrebbero essere fatte da un ente statale.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'arretratezza nei mezzi di trasporto, l'assenza di tecnici e le tristi condizioni sociali dei lavoratori sono, poi, dei luoghi comuni che non rispondono alle reali situazioni della maggior parte delle nostre miniere.

Vi sarà ancora qualche miniera arretrata, dei nuclei di operai saranno in condizioni so-

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

ciali anche pessime; ma nella grande maggioranza delle aziende vi è un miglioramento notevole, che assume un rilievo sempre maggiore, e di ciò l'onorevole Macaluso deve darne atto.

CUFFARO. Faccia un giretto per le miniere.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Mi accompagni lei che è più pratico di me.

CUFFARO. Sì, l'accompagnerò io.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ho già detto della questione della verticalizzazione dell'industria zolfifera. E' esatto quanto ha affermato l'onorevole Macaluso, al quale mi associo nel deplorare l'assenteismo dei nostri industriali.

L'onorevole Macaluso ha affermato — continuando nella sua serrata esposizione — che gli industriali coltivano irrazionalmente le miniere, allo scopo di aumentare la produzione, e che, per far ciò, sfruttano gli operai. Ciò è assolutamente falso, come lo prova il fatto che la produzione non è aumentata nel 1951; che i lavori di preparazione, salvo casi sporadici subito repressi, vengono regolarmente eseguiti e che la produzione media giornaliera di minerale per operaio, che, per effetto di una migliore organizzazione tecnica, era passata da chilogrammi 782 nel 1946, a chilogrammi 800 nel 1947; a chilogrammi 897 nel 1948; a chilogrammi 992 nel 1949 e 1950, è scesa nei primi 6 mesi del 1951 a chilogrammi 935, il che significa un aumento di circa il 20 per cento in luogo del 50 per cento enunciato dall'onorevole Macaluso.

Il quale ha fatto a questo proposito un'affermazione gravissima, e cioè che tale aumento unitario di produzione è basato sul sangue degli operai, in quanto il numero degli infortuni sarebbe aumentato in maniera impressionante (del 300 per cento).

FASONE. Comunque un aumento c'è stato.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. C'è stata una diminuzione rispetto al 1950, se le mie cifre hanno qualche valore.

FASONE. Le cifre da lei elaborate!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non da me. Le vada a controllare.

FASONE. Se le confrontiamo...

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se le vada a confrontare lei.

Io non so a che cosa si riferisca questo 300 per cento; forse, al numero assoluto degli infortuni verificatisi nel 1944 o 1945, quando il numero degli operai era di qualche centinaio. Ma non si fa così la statistica.

MACALUSO. Come si fa? Me lo insegni lei!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il numero degli infortuni mortali è, infatti, passato da 18 operai nel 1946 a 13 nel '47, ad 11 nel 1948, a 18 nel 1949, a 15 nel 1950...

MACALUSO. Non sono esatti.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...nonostante che in quest'ultimo anno la popolazione operaia sia notevolmente aumentata.

Non si ha, quindi, nessun aumento del 300 per cento, ma un andamento irregolare, che sta a dimostrare proprio la casualità del fenomeno, e non il mancato intervento degli organi di controllo, che fanno invece tutto il loro dovere e sui quali l'Assessorato non manca di vigilare continuamente.

E' indubbiamente doloroso che delle vite umane periscano nell'adempimento del loro dovere, ma è molto amaro constatare, onorevoli colleghi, come proprio su quelle vittime innocenti si vogliano innestare speculazioni politiche.

Passando, infine, all'esame delle leggi emanate dall'Assessorato in materia mineraria, lo onorevole Macaluso critica tutto, ma, al solito, non dice quali provvedimenti bisognerebbe adottare per evitare tanta mania di demolizione!

In primo luogo, afferma che non c'è motivo di dare più contributi per ricerche e per il pagamento degli interessi sui mutui ed, anzi, auspica una legge che imponga il reinvestimento di una parte degli utili nelle ricerche, dimenticando:

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

1) che qui siamo in una nazione in cui si rispetta ancora la libertà dei singoli;

2) che 90 volte su cento, il ricercatore non ha utili, ma solo rischi.

A proposito dei contributi per ricerche, lo onorevole Macaluso fa delle affermazioni assolutamente inesatte sulla concessione di un contributo alla miniera « Montagna Mintini » di Aragona, che sarebbe stata fatta, a suo dire, in ispregio alla legge; ed io desidero dare all'Assemblea i chiarimenti del caso.

In seguito anche al dissesto, creato da una precedente gestione commissariale voluta dagli operai, la miniera « Montagna Mintini » di Aragona si trovava in enormi difficoltà per pagare dei salari arretrati. E, poichè il Banco di Sicilia non voleva fare più credito all'esercizio, i rappresentanti degli operai intervennero più volte presso l'Assessorato perchè facesse sul Banco di Sicilia le pressioni del caso, per ottenere un finanziamento adeguato per pagare detti salari. Tutte le pressioni, però, furono inutili. E, poichè, nel frattempo, l'esercizio minerario era stato ammesso al contributo per le ricerche nella misura di 13 milioni, l'Assessorato comunicò tale ammissione al Banco di Sicilia, sempre in seguito a pressione degli operai...

MACALUSO. Questo è falso.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. ...invitandolo ad anticipare tale somma all'esercizio minerario, per il pagamento dei salari arretrati, ed impegnandosi a garantire il Banco con l'importo del contributo concesso.

Il Banco aderì all'invito e concesse subito un finanziamento, che venne integralmente utilizzato, sotto il controllo degli operai, per il pagamento dei salari.

RENDA. No, onorevole Assessore, il controllo degli operai no; vi era lotta aperta in quel momento.

MACALUSO. Vi era un commissario della Regione.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. C'era anche prima. Dopo qualche tempo, essendo subentrata all'esercizio ordi-

nario della miniera una nuova gestione commissariale...

MACALUSO. Non è esatto.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Vuol dire che sa meglio di me quello che è successo all'Assessorato. Era subentrata una nuova gestione commissariale, fatta di accordo con gli operai, il contributo venne pagato — a collaudo effettuato — alla nuova gestione, per cui il Banco considerò la somma di 13 milioni come un finanziamento ordinario al vecchio esercizio minerario, recuperabile con le normali trattenute sugli zolfi.

Non vedo come e perchè sia stata infranta la legge.

La Regione ha pagato il contributo solo a lavori effettuati e collaudati, e i famosi 13 milioni costituiscono solo l'importo di una delle solite operazioni di finanziamento del Banco agli esercizi minerari.

Altro ed ultimo rilievo dell'onorevole Macaluso: i contributi per opere di carattere sociale.

Non potendo lamentarsi per l'utilizzazione principale nella costruzione di case per gli zolfatai, l'onorevole collega lamenta che a tale costruzione provveda l'Ente zolfi e non l'E.S.C.A.L., come se stesse all'Assessorato spingere questo o quell'ente a farsi avanti, e lamenta, altresì, che la legge sia rimasta per anni inoperante. Per la verità, l'Assessorato aveva predisposto, appena visto che non pervenivano richieste di contributo, dei provvedimenti di varianti alla legge; ma non ritenne di mandarli avanti una volta pervenute tali richieste, il che avvenne dopo appena otto mesi dall'entrata in vigore della legge.

Debbo ringraziare l'onorevole Marullo....

DI CARA. Buona la serenata!

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ha fatto l'accompagnamento lei.

DE GRAZIA. Perlomeno ha parlato educatamente.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Dicevo che debbo ringraziare l'onorevole Marullo per le espressioni benevoli

avute nei confronti dell'opera del Governo regionale e gli do ampia assicurazione di aver preso buona nota di tutte le sue osservazioni e richieste.

La legge sulla disciplina del commercio non sarà una legge-capestro; sarebbe contro la mia forma mentale e le direttive di Governo.

Per la disciplina delle esportazioni ho già dato istruzioni precise al Centro sperimentale delle industrie conserviere e dei derivati agrumari perchè sia rigido nel fare le analisi, specialmente di essenze, dati gl'inconvenienti riscontrati, e perchè controlli il laboratorio della Camera di commercio di Messina, per incanalarlo su basi di maggior rigore.

Per la Centrale ortofrutticola a Milazzo, vedremo a suo tempo.

Per la Fiera di Messina sarò lieto di fare tutto quanto è possibile per potenziarla, al fine di farne una rassegna completa di tutta l'attività economica regionale; ma non posso darle le funzioni di una fiera regionale, perchè ciò danneggerebbe anche altri enti analoghi, di diversa portata, già riconosciuti giuridicamente.

E' indispensabile, però, che i dirigenti la Fiera di Messina evitino slittamenti verso il centro o si rivolgano al Governo regionale solo per i contributi.

Per quanto riguarda le osservazioni dello onorevole D'Agata, tratterò in appresso la questione agrumaria e delle tariffe ferroviarie e prego, quindi, l'onorevole collega di pazientare qualche minuto ancora.

Molte delle sue proposte riguardano, però, il settore agricolo e le rimetto, quindi, alle decisioni dell'Assessore competente (malsecco, lotta contro la formica argentina, etc.).

Per il marchio siciliano sono d'accordo ed assicuro, anzi, che è in corso l'elaborazione di un regolamento apposito.

Prendo atto del desiderio dell'onorevole collega di riattivare gli scambi con la Russia e lo informo che già qualcosa si è fatto.

Spero che si possa fare di più in futuro ed assicuro tutto il mio impegno presso le commissioni preparatorie del trattato di commercio.

Ho già parlato sugli argomenti indicatimi dall'onorevole Pizzo e confermo tutto il mio interessamento per poter avviare a soluzione un problema tanto difficile come quello del

potenziamento dell'industria vitivinicola ed enologica.

Desidero solo dire — per quanto riguarda la propaganda — che non capisco il rilievo dell'onorevole Pizzo di cambiare indirizzo, in quanto la propaganda stessa è fatta secondo i canoni della moderna pubblicità, con i mezzi più svariati in Italia ed all'estero ed in base a programmi approvati dal Comitato consultivo del commercio. Non vedrei, proprio, come cambiare indirizzo.

L'intervento della gentile collega onorevole Tocco Verduci è stato di particolare interesse, non solo perchè ha messo in rilievo la carenza, durante la precedente legislatura, dell'Assemblea, ma perchè ha fatto il punto sulla questione della propaganda dei prodotti artigianali, che già viene fatta in fiere e mostre, ma che verrà intensificata con gli altri mezzi, e, soprattutto, per avere richiamato alla mia attenzione, con voce commossa, i problemi dell'artigianato femminile e delle case delle lavoratrici, che hanno riflessi indubbi di ordine sociale e morale oltre che economico.

Porro subito allo studio tali problemi, esaminando anche la possibilità di creare dei « centri di raccolta », che saranno utilissimi per il pagamento di un giusto prezzo e per il rifornimento alle botteghe.

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti, confermo alla gentile collega il mio fermo intendimento di presentarli con assoluta urgenza all'Assemblea.

Onorevoli colleghi, ultimate così le mie risposte alle osservazioni, ai rilievi ed alle richieste di chiarimenti degli onorevoli relatori e degli oratori, che sono intervenuti nella discussione, potrei chiudere il mio dire con la coscienza di avere chiarito ogni dubbio, di avere illustrato sufficientemente il mio programma e l'opera compiuta in questi pochi mesi di partecipazione al Governo della Regione, e potrei quindi attendere fiducioso la votazione.

Ritengo, però, utile accennare, per settore di attività, a quelle questioni di particolare importanza che non sono state trattate, o che sono state solo sfiorate nel corso della precedente disamina, nonchè accennare anche a qualche risultato raggiunto ed all'opera svolta dalla data di discussione del precedente bilancio, in modo che voi possiate avere un quadro ancora più completo della complessa materia

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

trattata dall'Assessorato e dell'intenso lavoro che in esso si svolge.

Cercherò, ove possibile, di essere..... tacciano!

Organizzazione degli uffici.

Il relatore di maggioranza, onorevole Adamo, ha voluto dare atto, nella sua relazione, dell'efficienza degli uffici dell'Assessorato, ai quali ha espresso il suo vivo apprezzamento ed io lo ringrazio anche a nome dei miei collaboratori.

Debbo dire che sono veramente lieto e soddisfatto di constatare l'elevato spirito che anima tutto il personale; la sua dedizione al lavoro, il suo alto rendimento, la sua disciplina, il suo attaccamento alle istituzioni autonomistiche.

Aggiungo subito, però — e quanto dico è rivolto principalmente a tutti Voi, onorevoli colleghi — che è indispensabile venga, al più presto, definita la posizione del personale della Regione, evitando stati d'incertezza e di disagio, che, a lungo andare, potrebbero minare anche gli organismi più robusti.

E questa sistemazione è anche necessaria per poter adeguare i servizi alle necessità. Noi elaboriamo ed approviamo leggi, ed ogni legge approvata significa una massa notevole di lavoro amministrativo, ove la legge si debba applicare con serietà e con coscienza.

Ma, dal 1949 ad oggi, il personale è sempre lo stesso come numero di unità, mentre il numero delle leggi è raddoppiato.

Sacrifici se ne possono chiedere, è vero; ma, a lungo andare, anche gli organismi più forti si stancano e si fermano, e con essi anche gli uffici. Non culliamoci nell'idea che, se va bene oggi, andrà bene anche domani. Domani potrebbe andar male, ed il danno ricadrà sulle istituzioni autonomistiche.

E' un avvertimento che voglio dare a tutti, affinché si tronchino le lungaggini e si chiariscano le posizioni di tutti coloro che fanno muovere, con la loro opera modesta o di primo piano, gli istituti autonomistici.

ROMANO GIUSEPPE. Non si facciano privilegi per nessuno, però. (*Commenti*)

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Non dica che si fanno privilegi.

Con l'occasione desidero richiamare la vostra attenzione in merito alla organizzazione degli uffici. Preoccupiamoci di una radicale e sostanziale modifica alla legge di contabilità generale dello Stato, perchè, altrimenti, corriamo il rischio d'insabbiare — attraverso controlli che ad altro non guardano che alla forma — ogni nostra attività.

Diamo maggiori responsabilità ai nostri funzionari, ma evitiamo che siano continuamente tormentati dai rilievi e dai controrilievi, per questioni di pura forma, spesso lievissimi ed irrilevanti. Che se poi la legge di contabilità generale dello Stato non potesse essere cambiata, che si applichi dagli uomini con discernimento e si chiamino a dirigere uffici di tanta importanza e delicatezza funzionari che abbiano vivo lo spirito autonomistico e che, sempre, nel quadro della esigenza di un'amministrazione corretta e corrente, sappiano guardare alla sostanza e solo alla sostanza delle cose e non si rendano schiavi di un formalismo tanto dannoso quanto inutile.

Industria.

Accennerò, per ogni legge che regola nel settore dell'industria l'attività amministrativa dell'Assessorato, all'opera da questo svolta:

— Legge 8 luglio 1948, n. 32, sulle azioni al portatore: Sono state presentate 44 domande per emissioni di azioni al portatore, per oltre 3 miliardi di capitale iniziale, aumentabile a circa 20 miliardi, secondo le norme statutarie. Le domande finora accolte sono in numero di 32, per un capitale di oltre 2 miliardi, aumentabile ad oltre 10. Le spese per attrezzature previste sono di 4 miliardi.

Di dette domande, 7 appartengono a società formate da imprenditori di altre regioni d'Italia, che hanno in corso d'installazione nella Isola impianti industriali di vasta portata (acciaierie, cementifici, raffinerie di petrolio, stabilimenti di tessitura, centrali elettriche, attività armatoriali).

Si è iniziata così una concreta collaborazione fra le forze economiche del Continente e quelle dell'Isola, che potrà essere feconda di risultati positivi.

— Legge 20 marzo 1950, n. 29, sullo sviluppo industriale: Sono state presentate 769 domande di esoneri fiscali, di cui 587 già esaminate. Sono stati emessi oltre 200 decreti di esen-

zione. Il fondo di partecipazioni azionarie, previsto dal titolo terzo della legge suddetta, ha finora consentito partecipazioni per un importo di 450 milioni, ed ha in corso d'istruttoria sei domande per complessive lire duecento milioni.

— *Legge 3 giugno 1950, n. 35, istitutiva dei centri sperimentali per l'industria*: Sono stati già emanati i provvedimenti per la istituzione di cinque centri: uno per l'industria conserviera e dei derivati agrumari; uno per l'industria mineraria; uno per le industrie tessili e cartarie; uno per l'industria enologica; uno per le industrie olearie e saponiere.

Hanno finora iniziato la loro attività il Centro conserviero e quello minerario ed è in fase organizzativa il Centro tessile. Per gli altri due si attende la pubblicazione degli statuti.

L'attività svolta dai centri attualmente in funzione è veramente notevole. Fra l'altro, il Centro conserviero, oltre ad un'opera continua di consulenza e di analisi verso le ditte del ramo, ha iniziato una vasta sperimentazione in materia di varietà di pomodoro, maggiormente adatte ai nostri terreni, e ha completato lo studio per la istituzione del marchio regionale per i prodotti conservati, che è la premessa indispensabile per l'inizio della campagna pubblicitaria, che l'Assessorato ha intenzione di lanciare per i prodotti conservati.

Il Centro sperimentale per l'industria mineraria ha già stipulato con l'Assessorato due convenzioni per le ricerche di sali potassici nella zona di Calascibetta, di minerali metallici nella zona dei monti Peloritani, e di idrocarburi nella piana di Catania, ed ha in corso uno studio sulla genesi dei giacimenti zolfiferi.

— *D. L. P. 26 giugno 1950, n. 26, relativo alla istituzione di borse di perfezionamento per i periti industriali e Legge 25 febbraio 1950, n. 6, relativa alla istituzione di borse di perfezionamento per operai della Regione*: sono state già elaborate le norme di attuazione, alle quali seguiranno i bandi di concorso.

— *D. L. P. 15 novembre 1949, n. 24, che autorizza l'Assessore per l'industria ad indire convegni che si prefiggano lo scopo di approfondire la conoscenza dei problemi economici*: in base a detto provvedimento legislativo è stato già indetto un convegno di statistica eco-

nomica, che ha messo veramente a fuoco i fenomeni economici siciliani ed ha fornito innumerevoli elementi orientativi agli uomini del Governo regionale.

Altro convegno d'importanza internazionale sarà tenuto nel febbraio 1952 a Taormina in materia di idrocarburi.

— *Legge 28 luglio 1949, n. 40, che prevede la concessione di contributi fino al 40 per cento per opere di carattere sociale nelle miniere siciliane, con uno stanziamento di 100 milioni annui per cinque esercizi finanziari a decorrere da quello 1947-48*: in relazione a tale provvedimento, sono state presentate venti domande di ammissione a contributo, una delle quali dall'Ente zolfi italiani per la costruzione di case per gli zolfatai. Sono stati deliberati contributi per oltre 400 milioni ed occorre aumentare congruamente gli stanziamenti, specialmente per consentire lo sviluppo di un vasto programma di assistenza sociale da parte dell'E.Z.I. In tal senso, come ho detto, mi riservo di presentare apposito schema di legge.

— *Legge 6 agosto 1949, n. 36, riguardante la concessione di contributi fino al 20 per cento dell'importo dei lavori per le ricerche minerarie e la esecuzione a cura della Regione di studi ed indagini, al fine della redazione di un piano generale di ricerche minerarie, con uno stanziamento di 500 milioni (50 milioni all'anno per dieci esercizi finanziari, a decorrere da quello 1947-48), di cui 300 per contributi e 200 per le ricerche a cura dell'Amministrazione*: tali importi, con successive variazioni di bilancio, sono stati portati rispettivamente, a 400 e 350 milioni.

Questo provvedimento ha avuto piena attuazione. Difatti, sono state finora ammesse a contributo numero 138 domande, per un importo di lavori per circa 3 miliardi e di contributi per circa 400 milioni, mentre le somme erogate superano i 100 milioni.

Sono stati ultimati gli studi per le ricerche minerarie nella zona dei Peloritani (minerali metallici), e di Calascibetta (sali potassici e magnesiaci) e quelli relativi allo zolfo e agli idrocarburi in tutte le zone indiziate dell'Isola; per una spesa prevista di oltre 600 milioni.

Per l'effettuazione di dette ricerche sono state già stipulate quattro convenzioni:

— due, come già detto, con il Centro sperimentale per l'industria mineraria, per le ri-

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

cerche metallifere e dei sali potassici, nonché per quelle degli idrocarburi nella piana di Caltania;

— una con l'Ente zolfi italiani, per le ricerche zolfifere;

— una con l'Ente metano, per le ricerche metanifere.

Sono stati già emessi i provvedimenti d'impegno per 200 milioni circa, ed i lavori hanno avuto inizio con due squadre geologiche e due squadre geofisiche, oltre che con un numero di sonde adeguato all'importanza delle ricerche.

Il primo programma di lavori — oltre alla zona dei monti Peloritani per i minerali metallici ed a quella di Calascibetta per i sali potassici e magnesiaci — prevede l'effettuazione di ricerche zolfifere in otto zone e precisamente: Aragona - Comitini; Caltanissetta - Babbaurra; Giumentaro - Capodarso - Salinella - Troina; Grotte - Racalmuto; Montedoro; Agrigento basso - Favara; Gibellina - Castelvetro - Calatafimi; Salemi; Cianciana; Riesi; Villarosa; e di ricerche d'idrocarburi su 7000 chilometri quadrati circa di terreno, e precisamente nella estrema zona sud-occidentale dell'Isola, con vertici Trapani, Alcamo e Sciacca, ed in due fasce che tagliano la Sicilia con andamento nord-sud, una all'altezza di Termini Imerese, con vertici a Lentini, Bivona, Cianciana e Aragona, e l'altra all'altezza di Gela, con vertici a Enna, Nicosia, Bronte e Caltagirone.

E' mio intendimento promuovere un congruo aumento anche degli stanziamenti per ricerche, in modo da consentire l'espletamento di tutte le ricerche in corso e da poter dire una parola precisa e definitiva sulle possibilità del nostro sottosuolo.

— D. L. P. 14 giugno 1949, n. 20, per la concessione di contributi, fino al 2 per cento annuo per il pagamento dei mutui contratti dagli esercenti di miniere, per il miglioramento delle attrezzature minerarie, con uno stanziamento di 600 milioni ripartiti in dieci esercizi finanziari, a decorrere da quello 1947-48: sono state finora accolte 18 domande di concessione di contributi per circa 1 miliardo di mutui, pari a circa 200 milioni di erogazione da parte della Regione.

— Legge 20 marzo 1950, n. 30, riguardante la ricerca degli idrocarburi liquidi e gassosi: tale legge costituisce un altro caposaldo della politica economica regionale e la sua emanazione, ampiamente contrastata dall'Amministrazione centrale, attraverso l'impugnativa del Commissario dello Stato, respinta poi dall'Alta Corte, ha avuto larga risonanza in campo nazionale ed in quello internazionale.

Mentre ancora ferve, in campo nazionale, la lotta fra i fautori del monopolio statale delle ricerche d'idrocarburi ed i fautori della libertà, sempre condizionata all'ottenimento della concessione, e mentre, in attesa delle decisioni definitive, ogni lavoro di ricerca è stato sospeso, la Sicilia, sulla base di un approfondito studio delle più moderne legislazioni minerarie, ha elaborato e varato la sua legge, ispirata al principio della concorrenza, ma con tutte le garanzie più ampie, sia finanziarie che tecniche, per la Regione, dimostrando così la sua piena e cosciente maturità legislativa.

In seguito all'emanazione di tale legge, la attenzione dei grossi gruppi industriali italiani ed esteri, che operano nel settore petrolifero, si è rivolta verso la Sicilia e sono stati concessi finora, o sono in corso di rilascio, 13 permessi di ricerca su una superficie di oltre 500 mila ettari.

Fra le società interessate a tali ricerche, meritano una particolare citazione la « Gulf Corporation », l'« Anglo-Iranian » e la « Mac-Millan ».

In base ai programmi minimi stabiliti, si prevede che, in un periodo di nove anni (durata massima dei permessi), saranno spesi nell'Isola almeno 5 miliardi.

Per completare l'esame del settore industriale, segnalo infine la presentazione all'Assemblea, che lo ha già esaminato in sede di Commissione legislativa per l'industria, del provvedimento di legge che concede alle industrie armatoriali esenzioni fiscali analoghe a quelle stabilite per nuovi stabilimenti industriali.

Tale provvedimento, che è atteso con ansia dalle categorie economiche interessate, darà sicuramente l'avvio alla costituzione di numerosissime imprese del genere nell'Isola, con vantaggi di notevole mole, sia dal punto di vista economico che da quello sociale.

II LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1951

Commercio.

Ho già parlato diffusamente delle attività commerciali; del mio intendimento di potenziarle e degli schemi di legge che mi riprometto di sottoporre, a tal fine, all'esame della Assemblea.

Desidero, ora, accennare più diffusamente alla situazione attuale dei nostri scambi con l'estero e ad alcuni problemi delle nostre esportazioni.

La bilancia commerciale siciliana con l'estero presenta, dal 1947 ad oggi, un saldo attivo in costante aumento, che è passato da 4 miliardi circa nel 1947 a 12 miliardi e 600 milioni nel 1949 ed a 25 miliardi e 600 milioni nel 1950.

L'andamento di tale fenomeno è indubbiamente da ritenersi un indice confortevole della nostra situazione economica, sia in linea assoluta, sia nei confronti col resto d'Italia, anche in considerazione:

a) che pure la bilancia commerciale col resto d'Italia presenta un saldo attivo in aumento;

b) che i quantitativi delle merci in importazione sono in aumento; ciò che denota un miglioramento delle condizioni generali di vita ed un'aumentata richiesta di materie prime per le nostre attività industriali;

c) che la bilancia commerciale siciliana — come ho già detto — presenta una ragione di scambio molto favorevole nei confronti della bilancia commerciale nazionale, la quale, inoltre, è in costante passivo.

Non voglio annoiarvi con l'enunciazione di dati statistici, tanto più che potrete leggerli, con tutta tranquillità, nel *Notiziario Statistico* del mio Assessorato, che vi verrà inviato regolarmente.

Passando all'esame dei mercati esteri più importanti per la nostra esportazione, è da citare in primo luogo la Germania, dove, dopo la crisi dell'immediato dopoguerra, i nostri operatori hanno raggiunto e superato le posizioni postbelliche.

Nel 1938, la Germania, infatti, assorbì il 12 per cento della nostra esportazione; nel 1947 il 0,13 per cento; nel 1948 il 0,65 per cento; nel 1949 il 5,6 per cento, e nel 1950 il 14,8 per cento. Le nostre possibilità di esportazione su detto mercato non sono, però, an-

cora saturate e l'Assessorato cerca in tutti i modi di aumentarle.

Di recente, ad esempio, in occasione delle riunioni di Roma per definire i contingenti di esportazione di agrumi per il primo trimestre del 1952, si deve anche alla azione decisa e ferma dell'Assessorato se il contingente è stato fissato in 5 milioni e 200 mila dollari, anziché in 4 milioni, come richiesto dai tedeschi.

Le nostre esportazioni verso la Francia presentano un andamento irregolare (7,55 per cento nel 1938; 5,25 per cento nel 1947; 6,28 per cento nel 1948; 4,30 per cento nel 1949).

Nel 1950, però, in seguito ai reciproci impegni doganali e di liberalizzazione adottati dai Governi italiano e francese, le nostre esportazioni hanno subito un notevole incremento, passando al 9,80 per cento, e cioè il 2,25 per cento in più rispetto al 1938.

Analogo andamento favorevole notiamo nell'esportazione siciliana verso i paesi del Benelux.

Un regresso continuo si nota, invece, nel commercio con il Regno Unito, le cui percentuali, sul totale, sono passate dal 15,23 per cento del periodo prebellico al 13,52 per cento nel 1947; al 13,78 per cento nel 1948; all'11 per cento nel 1949 ed al 10,9 per cento nel 1950. Ciò anche per effetto delle note difficoltà valutarie in cui si è trovato il Governo inglese e che hanno determinato l'attuazione del principio della « *austerity* » nel settore dei consumi.

Fra i nostri prodotti in esportazione, un cenno particolare meritano gli agrumi, che costituiscono la più forte posta all'attivo della nostra bilancia commerciale.

In questi ultimi anni abbiamo avuto un incremento quasi continuo (vi è stata una leggera flessione solo nel 1950) della nostra esportazione agrumaria: quintali 783mila circa nel 1946; quintali 1 milione 742mila nel 1947; quintali 2 milioni 500mila nel 1948; quintali 2 milioni 872mila nel 1949 e quintali 2 milioni 552mila nel 1950.

A questo aumento in linea assoluta ha fatto, però, riscontro un arretramento in via relativa delle posizioni della esportazione italiana sul mercato mondiale degli agrumi. Attualmente, siamo in posizione di assoluta inferiorità sui mercati inglesi e francesi e stiamo, forse, per perdere, o abbiamo già perduto, il primato nel mercato tedesco.

Sui mercati europei, la Spagna ci ha superati nettamente e nel complesso (manteniamo ancora una certa supremazia solo per quanto riguarda i limoni); ma la nostra seconda posizione è fortemente minacciata dalla concorrenza africana.

Il fatto che gli aumenti notevoli delle esportazioni della Spagna e dell'Africa del Nord non abbiano inciso sui quantitativi delle nostre esportazioni, sta a significare che vi è stato indubbiamente un incremento notevole anche nei consumi, ma non deve indurci ad aspettare, con il nostro solito fatalismo, che avvenga l'irreparabile.

L'aumento della superficie messa a coltura in tutti i Paesi del Mediterraneo ed in America; le agevolazioni che tutti, o quasi, i paesi produttori di agrumi concedono all'esportazione; l'esistenza negli altri paesi esportatori di vaste e bene organizzate associazioni unitarie di operatori: sono tutti elementi che vanno a sfavore della nostra economia agrumicola, per cui, nel caso — non molto improbabile — di una rottura dell'equilibrio produzione-consumo, sarebbero i nostri operatori a subire per primi una crisi gravissima, che si ripercuoterebbe su tutta l'economia regionale e nazionale.

E', quindi, indispensabile che il problema venga posto allo studio senza ulteriori indugi.

L'Assessorato ha in corso, come ho già detto, un'attiva campagna propagandistica, che varrà ad incrementare il consumo all'interno ed all'estero degli agrumi siciliani; si è fatto promotore dell'impianto di centrali ortofrutti; si è recisamente opposto, con risultati che appaiono sin d'ora favorevoli, all'aumento delle tariffe ferroviarie, che avrebbe aggravato la situazione dei nostri operatori; conta di risolvere favorevolmente, d'intesa e con l'ausilio del Ministero del commercio con lo estero e dell'I.C.E., alcune questioni in corso, relative alle modalità di esportazione negli S.U. e in Canada, che è da sperare consentiranno una ripresa delle nostre esportazioni di limoni in quei paesi.

Ma ciò non mi è apparso ancora sufficiente, in quanto il problema va visto anche sotto il profilo di una riduzione generale dei costi, sia nel campo agricolo, sia nel campo commerciale.

Ho, quindi, incaricato il Comitato consultivo per il commercio di esaminare a fondo

la situazione, cosa che il Comitato farà, mi risulta, in una riunione fissata per il 14 corrente, alla quale parteciperanno rappresentanti e tecnici di tutte le categorie interessate.

Sulla base dei risultati di detto esame, sarà mia cura, oltre che di provvedere direttamente, per quel che posso e che non abbia già fatto, d'interessare gli organi centrali e regionali competenti, affinché vengano posti in essere tutti gli accorgimenti necessari per ovviare alla crisi incombente.

A questo punto consentitemi, onorevoli colleghi, che io accenni alla questione della Camera agrumaria.

Camera agrumaria.

Come sapete, la vecchia Camera agrumaria, superata dai tempi e dalle vicende economiche, è stata posta in liquidazione ed in sua vece si vorrebbe far sorgere una nuova Camera agrumaria a carattere regionale, con compiti che vadano dal settore della produzione a quello dell'industria e del commercio degli agrumi e dei derivati agrumari.

Nella passata legislatura, l'Assessorato per l'industria ed il commercio elaborò uno schema di legge per una nuova Camera agrumaria; ma tale progetto incontrò tali opposizioni in seno alle commissioni legislative, che fu praticamente insabbiato e finì col decadere alla fine della legislatura stessa.

Oggi, si vorrebbe riprendere in esame quel progetto, o se ne vorrebbe presentare qualche altro pressochè simile; ma debbo dichiarare, per la verità, che sono perplesso, in quanto una gran parte delle attribuzioni della Camera agrumaria, secondo il testo a suo tempo elaborato, viene esercitata o da organi della agricoltura o dal Centro sperimentale per la industria conserviera e per derivati agrumari — che, fra l'altro, dovrà istituire a Messina una sua sede staccata — o dall'Assessorato stesso, che verrebbe, così, ad essere spogliato di attribuzioni.

Il problema sarà, comunque, studiato con la serietà che esso merita, tenendo conto dei desideri delle categorie interessate, che, per altro, non lo vedono ancora con unanimità di consensi, ma, anzi, con molta diversità di vedute; ciò che non ha permesso a questo Assessorato di prendere un qualsiasi definitivo indirizzo.

Ho accennato un momento fa alla questione delle tariffe ferroviarie e mi affretto a precisarla.

Fino a pochi anni fa, le nostre tariffe di trasporto merci erano basate sui seguenti principi: forte differenzialità; discriminazione dei prezzi di trasporto a seconda del valore delle merci trasportate; agevolazioni per le esportazioni.

Con l'applicazione di tali principi, le ferrovie venivano anche ad adempiere, in sostanza, ad una funzione di carattere sociale ed economico importantissima, perchè, con la tariffa a base differenziale, venivano a correggere gli svantaggi geografici di molte regioni italiane, distanti dai maggiori centri di produzione e consumo; con le tariffe *ad valorem* venivano a sorreggere le merci povere, dando un notevole impulso allo sviluppo delle zone economicamente arretrate; con le agevolazioni alle esportazioni venivano a dare impulso ai nostri scambi commerciali. La Sicilia veniva così a beneficiare dell'applicazione di tutti e tre i principi suddetti, sia come la regione italiana più lontana dai principali centri nazionali di produzione e di consumo e come produttrice principalmente di merci povere (ortofrutticoli, agrumi, vino, zolfo) sia, infine, come esportatrice di una gran parte della sua produzione.

I suddetti principi, specialmente dopo la guerra, furono soggetti a processi di revisione, furono intaccati in parte, ma rimasero tuttavia sempre alla base delle nostre tariffe-merci, fino a quando, recentemente, con delle proposte di modifiche alle tariffe stesse, le Ferrovie non li hanno addirittura capovolti.

Difatti, lo schema di modificazioni tariffarie testè proposto dalle Ferrovie appare chiaramente improntato a principi nettamente privatistici, che tendono ad eliminare la funzione equilibratrice una volta propria delle ferrovie, attraverso la risoluzione, su un piano aridamente tecnico ed utilitaristico, dell'equazione costi-ricavi.

A tale effetto, nello schema proposto:

1) viene modificata sostanzialmente, a danno delle brevissime e delle lunghe distanze, la curva di differenzialità dei prezzi;

2) viene provveduto ad un notevole concentramento tariffario in modo da trasformare sostanzialmente la tariffa *ad valorem* in una tariffa a peso;

3) vengono abolite le tariffe eccezionali per le esportazioni.

Tutti e tre i suddetti provvedimenti concorrono a rendere addirittura drammatica la situazione della nostra economia regionale, esattamente per lo stesso motivo per il quale — come abbiamo visto — l'applicazione degli opposti criteri in passato l'agevolavano.

Le conseguenze delle modificazioni tariffarie suddette per i trasporti dei prodotti siciliani appaiono catastrofiche. Difatti, per gli agrumi in esportazione, l'aumento della tariffa è del 75 per cento e per le destinazioni all'interno del 57 per cento.

Per il vino gli aumenti vanno fino al 100 per cento; per gli ortofrutticoli fino al 195 per cento; per la conserva di pomodoro fino al 110 per cento; per le carrube fino al 65 per cento; per i succhi di agrumi fino al 60 per cento e per la pomice fino al 57 per cento.

In linea assolutamente presuntiva, sulla base del traffico merci del 1950 via terra da e per la Sicilia, il maggiore onere finanziario che graverebbe sull'economia siciliana sarebbe di oltre un miliardo e mezzo, di cui 500 milioni solamente per gli agrumi e il vino.

Una cifra impressionante, ove si consideri che il potenziale economico siciliano non raggiunge il 3 per cento di tutta la Nazione e che il maggiore incasso previsto dalle Ferrovie per il traffico merci è di 5 miliardi, con un apporto, quindi, da parte della Sicilia, di oltre il 30 per cento!

L'onere economico, però, non sarebbe solo quello suddetto, in quanto altri gravi danni diretti ed indiretti (prevedibile perdita di mercati; diminuzione di occupazione; risveglio di concorrenze potenziali, etc.) l'economia regionale verrebbe a sopportare dagli aumenti tariffari proposti.

In relazione ad un pericolo così grave per la nostra economia, l'Assessorato, oltre ad intervenire in modo reciso coi propri rappresentanti presso la Commissione centrale prezzi, in sede di esame del provvedimento, ha mobilitato tutte le forze politiche siciliane e tutta la stampa, inviando una completa relazione sulla questione.

Pare che, dopo l'esito delle riunioni della Commissione centrale prezzi, il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie si sia riunito ed abbia apportato notevoli varianti, specie per le tariffe speciali per l'esportazione, che

sarebbero state calcolate in modo da non apportare ai prodotti in esportazione alcun aggravio rispetto alla vecchia tariffa.

Sono personalmente lieto di questo successo, ma è necessario, a mio avviso, insistere; per cui mi permetto proporre che l'Assemblea esprima in forma ufficiale un voto contro qualsiasi aumento degli oneri di trasporto.

Fiere - Mostre - Propaganda.

Ho voluto raggruppare sotto una voce unica tutta l'attività di propaganda dei nostri prodotti tipici, che attiene sia all'industria, che al commercio ed all'artigianato.

E l'ho voluto raggruppare perchè lo scopo è unico: far conoscere i nostri prodotti; imporli con dei lanci pubblicitari martellanti, moderni; presentarli con decoro alle mostre italiane ed estere; creare attorno ad essi un alone d'interesse e di popolarità, che varrà ad incrementarne il consumo e, quindi, a sviluppare o a rendere più redditizi e traffici e produzione.

Si tratta, in sostanza, di una forma di propaganda collettiva; di quel tipo di propaganda, cioè, che è ormai entrato all'estero fra i mezzi di pubblicità più fortunata.

In Italia si è fatto ben poco al riguardo ed anche in ciò, quindi, la Regione siciliana è all'avanguardia. Di tale posizione di avanguardia, l'Assessorato ha avuto pubblico riconoscimento con l'assegnazione, in occasione del recente Congresso nazionale della pubblicità, del « Premio Montecarlo » per la migliore campagna radiofonica europea.

Quali i risultati? E' ancora troppo presto per valutarli appieno, ma già gli indici di esportazione dei prodotti propagandati parlano chiaro.

Questa opera di propaganda viene fatta sulla base di alcuni provvedimenti legislativi regionali i cui stanziamenti hanno, però, bisogno di una congrua maggiorazione per adeguarli alle aumentate necessità. Mi riservo di presentare appositi schemi di legge al riguardo.

Intanto, accennerò alle principali e più recenti manifestazioni fieristiche alle quali la Regione ha partecipato con un proprio padiglione, riscuotendo ovunque vivo successo, ed alle principali forme di propaganda in corso od in programma.

ANNO 1950

Fiere e mostre nazionali

Firenze — Mostra mercato nazionale dell'artigianato
Milano — Mostra mescita in seno alla Fiera di Milano
Parma — Mostra internazionale delle conserve alimentari
Roma — Mostra dei vini e liquori d'Italia
Bologna — Mostra internazionale dei prodotti ortofrutticoli invernali
Roma — Rassegna delle attività siciliane
Palermo — Fiera del Mediterraneo
Messina — Rassegna delle attività siculo-calabre

Fiere estere

Toronto
Chicago
Stoccolma (autunnale)
Colonia »
Francoforte »
Vienna »

ANNO 1951

Fiere e mostre nazionali

Reggio Calabria — Fiera delle attività agrumarie
Verona — Fiera dell'agricoltura
Firenze — Mostra mercato nazionale dell'artigianato
Milano — Mostra mescita vini alla Fiera di Milano
Padova — Fiera di Padova
Trieste — Fiera di Trieste
Trento — Fiera di Trento
Palermo — Fiera del Mediterraneo
Messina — Fiera di Messina
Siena — Mostra mercato nazionale vini tipici e pregiati
Parma — Mostra internazionale delle conserve alimentari
Bologna — Mostra internazionale dei prodotti ortofrutticoli invernali
Parma — Mostra delle conserve
Roma — Mostra dei vini italiani

Fiere estere

Colonia (primaverile)
Francoforte »
Vienna »
Bruxelles »
Parigi »
Toronto »

Manifestazioni pubblicitarie.

Per ora la propaganda è stata limitata agli agrumi ed ai vini tipici (marsala, moscato, etc.), ma si conta di estenderla in prosieguo di tempo ad altri prodotti, specialmente a quelli conservieri ed ai derivati agrumari. La estensione della campagna pubblicitaria a

questi due ultimi tipi di prodotti, presuppone la creazione di un marchio regionale da propagandare, in quanto non è possibile — stando alla legge — la propaganda alle singole marche, nè è opportuno fare la propaganda al prodotto, perchè ciò avvantaggerebbe anche i produttori non siciliani. Il regolamento per la creazione di detto marchio è stato già elaborato dal Centro sperimentale per le industrie conserviere.

La campagna, già iniziata, si può dire che non ha trascurato nessun mezzo moderno di propaganda, come può desumersi dalla seguente elencazione:

— Sono stati già allestiti quattro documentari artistici sull'artigianato, sugli agrumi, sulla pesca del tonno e del pesce spada e sono in corso di realizzazione altri tre documentari artistici (uve e vini di Sicilia - artigianato e zolfo) nonchè altri documentari strettamente reclamistici nel numero che non è ancora stato determinato, ma che dovrà essere tale da consentire lo sfruttamento di un vasto circuito di sale cinematografiche.

— E' stata finanziata la prima « Giornata del marsala ».

— Sono stati affissi nelle principali città di Italia 10 mila manifesti per il « marsala ».

— E' stato stampato un opuscolo illustrato, sulle principali produzioni siciliane.

— E' stata concordata con la R.A.I. la messa in onda, per 300 giorni all'anno, di due comunicati: uno sul marsala e l'altro sugli agrumi siciliani.

— Altro contratto è stato firmato con la S.I. P.R.A. per una campagna radiofonica su alcune stazioni estere (New York - Radio Monaco - Radio Montecarlo, etc.). Tale campagna sarà intensificata.

— Sono state inserite scritte pubblicitarie sulle cartoline postali, sui moduli per telegrammi, sugli involucri dei pacchetti di sigarette, sulle corrispondenze in arrivo.

— E' stata effettuata, durante il periodo del raccolto, una campagna pubblicitaria a favore dello zibibbo di Pantelleria.

— Cartelli pubblicitari saranno affissi sulle grandi strade nazionali, nelle carrozze ferroviarie e nelle stazioni delle Ferrovie dello

Stato, delle Ferrovie Nord-Milano e delle Ferrovie svizzere.

— Le squadre siciliane di calcio, in ogni loro trasferta, offrono una cassetta di « marsala » alla squadra che le ospita e di ciò viene dato annuncio, attraverso la radio, a tutti gli spettatori.

Le somme finora impegnate per questa attività pubblicitaria superano i 100 milioni di lire.

Sono inoltre in programma:

— un concorso nazionale a premio per il « marsala » ed uno per gli agrumi;

— l'istituzione di un premio artistico. « Città di Marsala »;

— la pubblicazione di ricettari gastronomici in cui entrano i prodotti siciliani, da mettere in evidenza;

— una intensa campagna pubblicitaria sulla stampa estera europea a favore, soprattutto, della nostra esportazione agrumaria.

Artigianato.

Ho già parlato diffusamente dei problemi dell'artigianato. Confermo ora che, anche in questo campo, l'attività dell'Assessorato è stata quella di stimolare quei settori che, per difficoltà ambientali, hanno visto ridurre la loro attività nei confronti delle altre regioni d'Italia; di assistere — in tutte le forme possibili — gli artigiani, di migliorarne le conoscenze professionali, di agevolare la presentazione dei nostri prodotti artigiani su tutti i mercati di consumo; di migliorare la attrezzatura delle scuole e laboratori artigiani; di disciplinare le botteghe e l'apprendistato.

Alla stregua di tale programma, ai provvedimenti già accennati devo aggiungere:

— un concorso per venti borse di studio in corso di effettuazione;

— un concorso per monografie sull'arte popolare siciliana, già deliberato;

— un concorso per il perfezionamento dei prodotti artistici artigiani, già bandito;

— l'impianto di botteghe artigiane, non solo in Sicilia, ma anche nelle principali città italiane;

— la pubblicazione di un periodico che, oltre a costituire una palestra di idee per gli artigiani siciliani, sarà a loro di guida per l'affinamento del gusto e per il perfezionamento del senso artistico e soprattutto per indirizzare la produzione alle esigenze del pubblico e dei mercati.

E', però, indispensabile, perchè io possa attuare detti programmi, che i progetti di legge riguardanti l'artigianato non subiscano, nella attuale legislatura, le remore ingiustificate che si ebbero nella passata.

Voglio sperare che il Gruppo « Amici dell'artigianato » costituitosi in seno all'Assemblea, in questa occasione, mantenga fede ai propri impegni.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia esposizione è finita. Avrà forse soddisfatto pochi ed annoiato molti, ma il torto non è solo della mia disadorna parola, ma anche del settore al quale sono preposto, che non consente voli lirici e retorica, ma vuole lavoro

continuo e metodico, tenacia, concretezza e cifre.

A questo lavoro oscuro e silenzioso conto di dedicare tutte le mie forze con lealtà e vivo senso di responsabilità, nella speranza di potere contribuire umilmente, ma con fede sicura nella rinascita del nostro popolo, al potenziamento economico della nostra amata Sicilia. *(Vivi applausi dalla destra e dal centro - Molte congratulazioni)*

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata alle ore 16 di oggi, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo